

**ECOTERMICA**

COSTRUZIONI TERMICHE ED ECOLOGICHE

91100 TRAPANI - VIA MARSALA 173 - TEL. 47043

Stabilimento e Uffici: Via Ennio - Tel. 0923/32322 - Trapani

Confezioni
Abbigliamento
Pellicce
UOMO - DONNA

BY FRANCO SPADA - Via Fardella, 164 - Trapani

IMPIANTISTICA SPORTIVA
Campi da tennis - Piste atletica leggera
Palestre - Tribune - Piscine prefabbricate
Campi di calcio

Via Conte A. Pepoli, 34 - 91100 TRAPANI - Tel. 0923/28.003

ANNO XXIII (Nuova serie) - N. 11

Giovedì 10 Marzo 1983

TRAPANI NUOVA

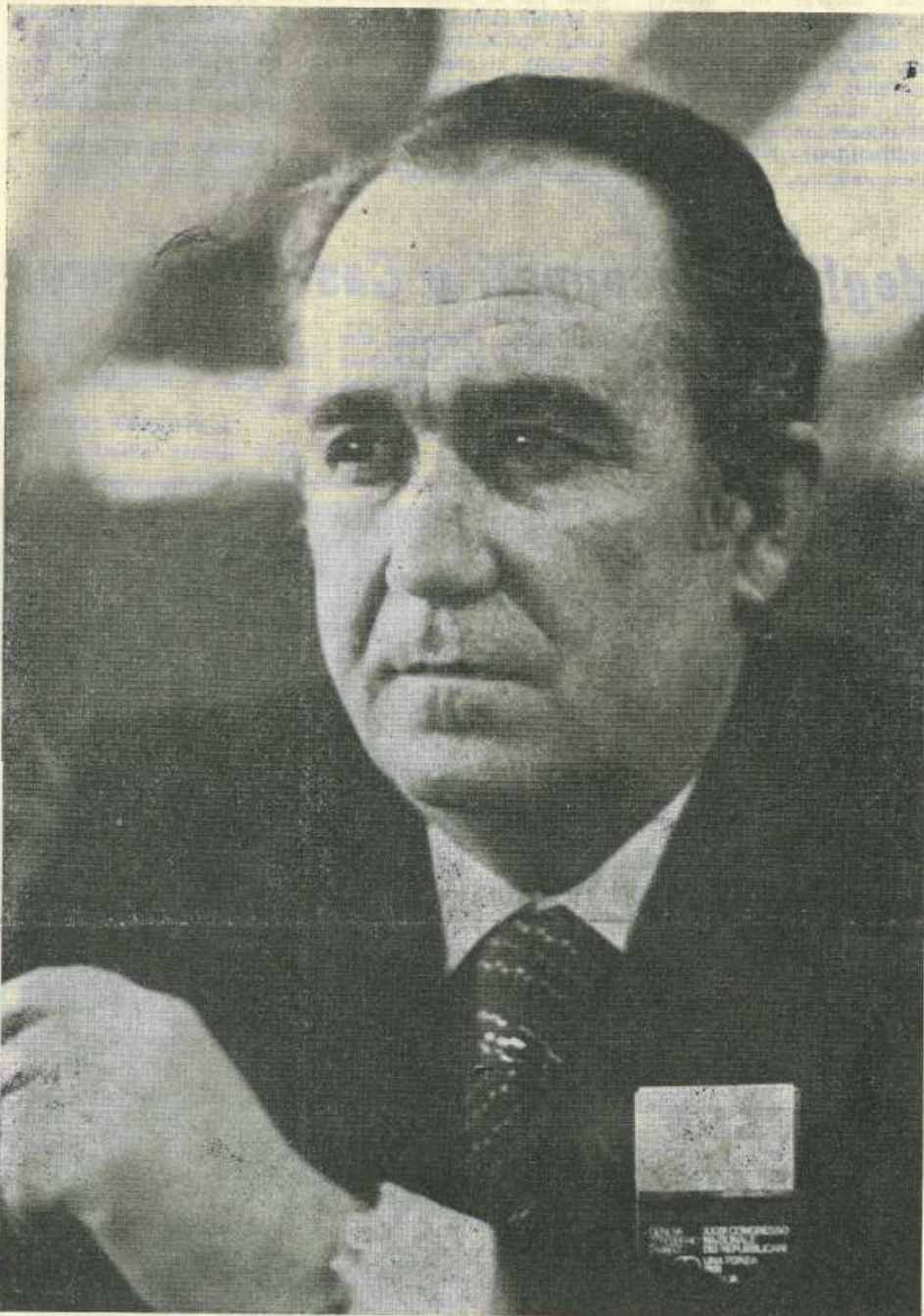
● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 500

DIRETTORE ADDIO!



Nella edizione del 21 dicembre 1979, dopo una lunga interruzione, il "Trapani Nuova" riprendeva le pubblicazioni e, in prima pagina, scrivevamo a didascalia della foto dell'on. Nino Montanti: «Alla ripresa delle pubblicazioni gli amici di "Trapani Nuova" sentono il dovere di ringraziare l'amico Nino Montanti per aver loro insegnato e dato l'opportunità di esprimere liberamente il proprio pensiero».

Oggi, a distanza di oltre tre anni siamo purtroppo costretti a ripubblicare la foto dell'amico carissimo Nino Montanti sotto il titolo «Direttore addio!». Ed è quello che più ci addolora. Sapevamo che questo tristissimo giorno doveva arrivare da un momento all'altro ma ci rifiutavamo di pensarci cullandoci nella segreta speranza che il destino di Nino Montanti, fatto di vittorie e anche di amarezze, non si sarebbe concluso così presto.

Un amico, mentre stavamo dando alla stampa l'edizione straordinaria di lunedì con la notizia della morte del nostro direttore-

fondatore, notava che tutti in redazione e in direzione, eravamo rimasti annichiti ed incapaci di scrivere anche poche righe, e ci diceva mestamente: «La vita continua, purtroppo». Come dire: forza e coraggio e continuiamo con il nostro giornale. Continuiamo come ci ha insegnato lui: con la forza della coerenza, della chiarezza, con l'onestà. Diamo il nostro contributo modesto affinché questa nostra democrazia superi i gravissimi e pericolosi momenti involutivi; continuiamo perché la nostra battaglia contribuisca a battere i corrotti e i corruttori, la mafia e il clientelismo.

E purtroppo è così: la vita continua. E noi siamo certi che tu avresti detto la stessa frase, forse con maggiore forza e determinazione, «con l'orgoglio e la fierezza (come solevi spesso dire) di essere repubblicano».

Addio, direttore carissimo! Continuiamo sulla strada che tu hai saputo tracciare, con onestà e coerenza, «senza preconcetti settari né spirito di parte».

MIGLIAIA DI CITTADINI ALLE ESEQUIE DEL PARLAMENTARE TRAPANESE

Una enorme folla commossa ha voluto dare l'estremo saluto all'amico On. Nino Montanti

Sui volti di tutti i presenti si è potuta leggere chiaramente una commozione intensa, mentre moltissimi non sono stati capaci di trattenere le lacrime: un chiarissimo segno che Nino Montanti era amato da tanti e stimato da tutti. Il saluto degli amici del «Circolo Mazzini»

Una folla strabocchevole, muta e commossa, ha dato martedì pomeriggio l'estremo saluto all'on. Nino Montanti improvvisamente deceduto lunedì mattina.

Migliaia di cittadini, di repubblicani, di simpatizzanti, di amici venuti da ogni parte d'Italia assieme ad autorità, a rappresentanti di tutte le forze politiche e sociali hanno voluto testimoniare così, muti e commossi, la grande stima della quale il parlamentare trapanese godeva in tutti gli strati della opinione pubblica. E non è stata soltanto una testimonianza pro-forma, ne siamo certi; è stata una attestazione di riconoscimento dei grandi meriti che Nino Montanti nel corso della sua carriera politica era indubbiamente riuscito ad acquisire.

Il corteo funebre, preceduto dai gonfaloni della Città di Erice (della quale fu Sindaco) e della Città di Trapani (della quale fu Consigliere Comunale) e dalle corone di fiori della Assemblea Regionale (della quale fu deputato Questore) della Direzione Nazionale del PRI, della FGR e di quella del Circolo «Mazzini», ha preso il via dal Circolo Mazzini stesso dove era stata allestita la camera ardente e dove l'avevamo potuto vegliare per tutta la notte di lunedì i familiari e gli amici più cari, alle ore 15,30 per snodarsi lungo la via Palermo, via C. A. Pepoli dove, dopo una sosta presso la Basilica della Madonna di Trapani per i funerali, ha proseguito per via Formica, via Fardella e via Pantelleria. Nello stesso pomeriggio la salma è stata tumulata presso il Cimitero Comunale di Trapani.

Il saluto degli Amici del Circolo Mazzini è stato letto, prima che la salma venisse portata fuori, dal Presidente del Circolo stesso Enzo Giacalone che fra l'altro ha detto: «Tu non ci lasci amico Nino. Sarai sempre con noi ad ispirarci con il tuo ricordo vivo e palpitante nelle nostre decisioni.

Il tuo messaggio di grande

valore morale che noi raccogliamo ci sarà d'aiuto per superare questo doloroso momento di scioramento, ma ci spronerà a continuare la tua azione così improvvisamente interrotta.

E non cesseremo di ripetere alle giovani generazioni, ed esse lo diranno a quelle future, che Tu NINO MONTANTI sei

stato un raro esempio di alta moralità e di pregevole dignità umana!

Nessuna energia sarà dispersa e avremo nel tuo ricordo la forza e la vitalità di continuare la tua battaglia per la costruzione di una Società migliore.

Questo è il nostro impegno

ed il contenuto della promessa che ti facciamo.

Il mio saluto, caro affettuoso amico Nino, fatto a nome di tutti gli amici e dei cittadini presenti non è quindi un addio.

Il tuo ricordo vivrà in noi diuturnamente, per sempre. C'ao, Nino».

La commemorazione a Palazzo D'Alì

Martedì 8 marzo, al termine delle votazioni per la elezione della Consulta Comunale femminile, si è riunito il Consiglio Comunale di Trapani. La seduta che prevedeva in via ordinaria l'elezione dei rappresentanti dei gruppi politici negli Enti, è stata trasformata in seduta straordinaria e dedicata alla commemorazione, commossa ed accorata, dell'on. Nino Montanti che nel 1970 sedette nel Consiglio Comunale di Palazzo D'Alì, dirigendo brillantemente le sorti del P.R.I. trapanese.

I capigruppo dei partiti che si sono succeduti nella commemorazione di Nino Montanti, hanno unanimemente individuato tra le innumerevoli doti politiche ed umane del leader repubblicano la sua onestà e coerenza.

Il gesto più commovente si

è verificato allorché il Consigliere Nicotra del P.S.I. ha consegnato nelle mani del segretario dell'U.C. del PRI, Salvatore Paganò una copia di un vecchio giornale studentesco «Papè Satàn» che alcuni giovani impegnati avevano tirato su per sollecitare l'attenzione sui problemi della scuola. Tra gli articoli troviamo Nino Montanti che il 15 febbraio del 1947, a soli 19 anni, così scriveva: «Compagni studenti, se la scuola è sinonimo di sapere, di civiltà, di avvenire, di progresso morale e materiale, noi non possiamo non amarla e di conseguenza non dobbiamo marinarla».

Preferiamo lasciare ai giovani il commento di queste parole.

Il Capo Gruppo del PRI Giuseppe Valenti ha ricordato l'a-

mico Nino Montanti, sottolineando l'impegno politico inteso come missione, rammentando i suoi insegnamenti e richiamando le sue battaglie politiche. Valenti ha detto: «E' morto in trincea ed è quello che Lui ha coscientemente voluto».

Il Consigliere Megale ha ricordato il coraggio del compagno di scuola Nino Montanti che assieme ad altri pochi amici ebbe l'ardire di fischiare l'ex re durante una sua visita a Trapani.

Pepe Manzo per il PCI ha affermato che Nino Montanti è riuscito con la sua azione politica a lasciare il segno laddove la sinistra si sforzava di farlo senza riuscirci.

Braschi per il PLI ha ricordato un episodio della sua infanzia in cui Nino Montanti cominciava, ancora giovanetto, ad appena una decina di persone coscienti forse che questi dieci sarebbero diventati centinaia e migliaia di repubblicani.

Mario Sugameli per la DC ha detto che il PRI di Trapani con la dipartita di Nino Montanti ha una pesante eredità, considerata la dimensione carismatica che Egli ha avuto non solo per i repubblicani ma anche per gli altri uomini politici.

Il Consiglio Comunale di Trapani nel suo insieme ha esaltato la personalità politica di Nino Montanti riconoscendogli doti umane di rara ed eccezionale qualità.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare al prossimo numero la pubblicazione del servizio giornalistico sui lavori del XVIII Congresso Provinciale del P.R.I. di Trapani svoltosi a Marsala.

La Sitar ti augura una buona settimana

Uno!

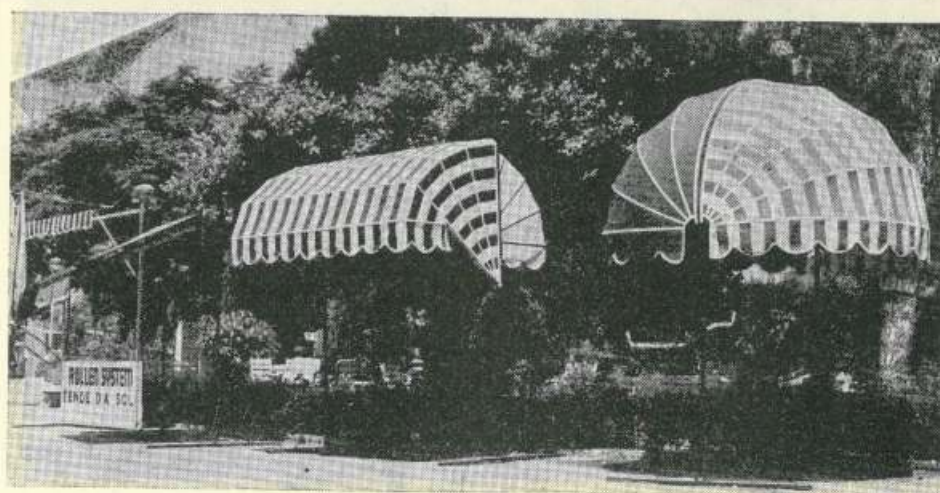
Uno! è una Fiat: è comoda
è sciccosa
è risparmiosa
è scattosa

Tutto il resto è relativo

S. I. T. A. R. s.p.a.

concessionaria FIAT

PIAZZA XXI APRILE (vicino VV. FF.) TRAPANI ☎ 22.6.55



Tende da sole per balconi, ville, giardini, negozi, bar, ristoranti.

ARQUATI

Esclusivista di zona:

Ditta MICELI ROSA RITA - Via Circonvallazione, 14 - PACECO

Una nuova frontiera: i diritti umani

Ogni giorno tutti i giornali e mass-media riportano notizie sulla violazione dei diritti umani. Le grandi organizzazioni

internazionali che sintetizzano la più matura coscienza dell'umanità, «le carte costituzionali», «le legislazioni» di una

gran parte di tutti i Paesi del mondo, compresa l'Italia, sono ispirati alla loro affermazione e promozione.

Il Parlamento Europeo, l'ONU, ecc. che rappresentano l'essenza della più alta responsabilità umana hanno evidenziato la tematica e cercano di porvi rimedio, ma più che altro hanno strumentalizzato il problema.

Vita, libertà, partecipazione, salute, lavoro, istruzione, cultura, pace, dovrebbero essere garantiti e protetti, ma in tutto il mondo, tragici eventi denunciano la violazione di questi principi e i traumi della legge, per molte persone, sono irraggiungibili.

E' un dovere di tutti i cittadini di buona volontà, lottare con vigore, sgomitando la spada della convinzione, affinché siano rispettati i diritti dell'individuo per testimoniare l'intelligenza, la sagacia, la bontà, l'eguaglianza, la fratellanza che l'individuo vuole offrire al suo simile. Rendere attuabile le istanze affinché i diritti e perché no, anche doveri umani, siano promossi e rispettati, diventa momento cruciale di verità, in questo nostro tempo in cui crisi, controversie, opposizioni, polemiche e delusioni sono all'ordine del giorno.

I diritti umani, come già det-

to, sono e rimangono la preoccupazione principale dei membri del Parlamento Europeo: in alcuni paesi domina ad oltranza il razzismo, l'intolleranza religiosa, l'antisemitismo, l'intemperanza politica e la presunzione che col lavaggio dei cervelli si induca la gente ad annullare la propria personalità; in alcuni paesi, inoltre, si vuol vietare perfino di parlare la lingua avita!

Gli arresti, specie nell'America Latina, ove migliaia di persone sono in prigione o addirittura scomparse, costituiscono una violazione manifesta delle disposizioni di Helsinki che dovrebbero garantire la libertà di parola e di azione.

Tutti dovremmo impegnarci ad approfondire in termini reali di esperienza di vita questo doloroso problema, riflettere sulle linee di una cultura politica a misura d'uomo e insieme secondo i problemi e le dimensioni diverse dei nostri tempi, che si evolvono rapidamente, nella convinzione che la politica, nella sua accezione più profonda, è la frontiera di tutti gli uomini moralmente e pubblicamente impegnati.

TEODOLINDA NEGRINI

COSE DI CASA NOSTRA

- L'iniezione : il tocco a spillo.
- L'atterraggio : l'ala tornante.
- L'ascella : la centrale termica.
- Il peto : l'eloquenza del foro.
- Il biondo crine : il vello d'oro.
- L'allievo ufficiale : ha diviso d'indossare la divisa.
- Annuncio matrimoniale : la ricerca di mercato.
- Al ristorante : dolci in cunto?!
- Nobildonna : la sopraelevata.
- Il tenente parte per coronare il suo sogno d'amore : la licenza poetica.
- Università a Trapani : il magnifico dottore di casa nostra.
- Lo sgambetto : un piede in fallo di rigore.
- Il cantante se la spassa : il tenore di vita.
- Nat Scammacca e la lingua di casa nostra : il diletto dialetto.
- Quando chiedi aiuto alle anime benedette dei tuoi morti : il soccorso AVI.
- Molte amministrazioni ed enti pubblici usano pubblicare, a pagamento, lunghe relazioni con relativi consuntivi di bilancio, magnificando ovviamente l'attività svolta ed i risultati raggiunti. Con le cifre, poi, sono di una precisione che fa tenerezza e che può lasciarci dormire sonni tranquilli per la scrupolosità, di stampo ottocentesco con cui è amministrato il nostro denaro. Capita infatti di leggere: fondi somministrati per lavori pubblici: L. 7.785.767.521. Pensate, ci rendono il conto anche delle ventuno lire! Quanto al conto dei miliardi, quello è un altro conto. Sono grosse cifre, non accessibili ai profani: a loro basta pagare le tasse.

MARIO DA VERONA

INTERESSANTE CONVERSAZIONE ALLA SCUOLA MEDIA DI STRASATTI «La funzione della Scuola contro la mafia»

«La funzione della scuola nella lotta contro la mafia» è stato il tema di una conversazione tenuta sabato 26 febbraio dal Magistrato Dottor Giuseppe Alcamo con alunni, docenti e genitori della Scuola Media «A. De Gasperi» di Strasatti - Marsala.

La manifestazione, promossa dal Consiglio d'Istituto e prevista dal programma educativo e didattico approvato all'inizio dell'anno scolastico dal Collegio dei docenti, è stata preceduta da discussioni e lezioni sul fenomeno mafioso che si sono svolte in quasi tutte le classi. Il risultato di tale preparazione è testimoniato dalle acute domande che, terminata la chiarissima introduzione del magistrato, gli sono state poste su temi scottanti come: il perché del ritardo dell'approvazione in Parlamento della legge La Torre, il perché la mafia prospera in un'epoca in cui non ci sono più miseria e ignoranza come una volta, il perché di tanta violenza spietata, come vincere l'omertà se lo Stato non garantisce la sicurezza di chi rompe il cerchio dell'omertà.

come mai i mafiosi riescono anche all'interno delle carceri a dirigere le attività criminali.

Nel dibattito sono intervenuti undici alunni e precisamente: D'Amico Bice della II B, Ragona Girolamo della III A, Rallo Vincenzo della II C, Pellegrino della III E, Fazio Ignazia della III F, Galfano della III D, Stassi Anna della II G, Baiata Michele della III E, Adamo Antonino della II C, D'Antoni Rosaiba della III C, A-

riani Maria della II F. Altri ragazzi non sono potuti intervenire nel dibattito per ragioni di tempo.

Il dottor Alcamo ha chiuso la discussione invitando i presenti a migliorare le loro condizioni culturali come rimedio essenziale per un cambiamento di mentalità che tagli l'erba sotto i piedi alla mafia.

L'assemblea è stata presieduta dal Presidente del Consiglio d'Istituto Francesco Venezia e dal Preside Gaspare Li Causi.

Fermo dell'attività giudiziaria per un mese Il Tribunale di Trapani dichiarato inagibile

Il crollo di alcuni locali del Tribunale, recentemente verificatosi, è stato per fortuna senza vittime dal momento che nell'occasione nessuno prestava servizio ai loro interni.

Ciò se da un lato ci rallegra, dall'altro non può non destare alcune perplessità e gravi preoccupazioni. Perplesità perché ancora non è stato trovato il modo di

far completare il nuovo palazzo di giustizia che, cominciato circa vent'anni prima, non è stato ancora ultimato vuoi per ignavia, vuoi per convenienze che non crediamo possibili, vuoi per l'inettitudine o la stanchezza degli organi impegnati, vuoi per la mancata azione di stimolo delle autorità direttamente interessate, vuoi per la mancanza di idonei strumenti di controllo.

Vuoi quindi per l'insufficiente interessamento delle strutture preposte all'azione ed alla sorveglianza o per qualsivoglia altro motivo, il palazzo di giustizia ancora non c'è. E ciò costituisce ritardo non ammissibile, non giustificabile e quindi colpevole, sia pure per alcuni soltanto moralmente.

Non vanno cercate altre ragioni di responsabilità, basta il ritardo prolungato ed ingiustificato perché ci sia la colpa sia «in agendo», che «in vigilando».

Preoccupazione per le persone e per la giustizia. Le prime, rappresentate dal personale e dai magistrati, vivono giorni di profondo disagio in quanto, pur presenti nell'atrio e nelle adiacenze del palazzo, non possono entrare negli uffici sia per il pericolo obiettivo di crolli, sia perché lo impedisce espressamente un decreto di interdizione opportunamente emesso dal presidente del Tribunale.

La seconda, la giustizia, non vive disagi minori in quanto, non trovando gli uffici possibilità di sistemazione né nei locali vecchi per la perizia in corso e per la fondata paura di inagibilità, né in quelli nuovi perché abbisognano ancora di un lungo periodo di lavoro, non possono venire accolte le istanze dei cittadini-utenti con la conseguente paralisi di un settore della vita pubblica già per altri fatti carente.

Se si potesse a questo punto ed in simili circostanze trovare il gusto della facile ironia, potrebbe dirsi che per mancanza proprio di locali dovrebbe essere spostato il tribunale da Trapani a Paceco. In ciò risulterebbe sicuramente cari agli utenti della giustizia di quel comune che non avrebbero più il fastidio di venire in questa città per il disbrigo delle loro pratiche.

ALDO CASTELLANO

LETTERE AL DIRETTORE

La «situazione degli handicappati a Castellammare»

In riferimento all'articolo di stampa apparso sul suo giornale del 10-2-1983 dal titolo: «Gli handicappati attendono», chiedo alla S.V., nel rispetto delle leggi sulla Stampa, di voler pubblicare le seguenti precisazioni che prescindono dalle valutazioni confuse e disarticolate contenute in detto articolo:

1) Non risponde al vero il fatto che il Comune di C. mare creò nel Maggio 1979 una struttura Socio-Medico-Psico-Pedagogica sulla spinta di un gruppo di volontari che con le famiglie avevano creato un apposito comitato; ma è vero invece che il Comune creò quella struttura interpretando in maniera non restrittiva le indicazioni degli articoli 42 e 45 del DPR 616/77 in cui si precisava che «Spettano ai comuni gli interventi medico-psichici a servizio della comunità scolastica», nonché sulla spinta delle nuove competenze che la L.R. 1/79 dava ai Comuni;

2) Il Comune per l'espletamento di detto servizio non si è mai servito di qualche volontaria che in questo campo pur non avendo alcun titolo specifico, vantava parecchi anni di esperienza; è vero invece che è stata data a qualche volontaria in genere una neo diplomata, la possibilità di fare esperienza sia durante la programmazione degli interventi che durante l'espletamento del servizio;

3) E' vero che gruppi di volontari hanno operato in favore degli handicappati e la pubblica amministrazione ne ha anche apprezzato il lavoro nel convegno del Novembre 1981, non potendo certo, ne ufficializzare tale servizio ne legalizzarlo.

4) Nessuna «Signa Valentia» è stata mai «promotrice e realizzatrice di quanto si è fatto», ma la stessa è stata per alcuni mesi distaccata con funzioni amministrative presso l'Equipe e riportata con apposito Ordine di Servizio ad altri compiti con l'entrata in funzione della USL;

5) Pur non entrando nel merito secondo cui gli stessi Amministratori spesso non conoscono né i problemi né le Leggi è vero che «Castellammare è stato il primo Comune in Sicilia a presentare alla Regione il progetto ai sensi della Legge 68/81»; ed è dalla applicazione di tale legge che Castellammare si attende la concreta possibilità di intervenire potenziando la struttura esistente, che unica in Sicilia di istituzione Comunale si può occupare solo di diagnosi e di recupero di handicaps lievi, e creando tutte quelle strutture atte al recupero ed alla integrazione sociale dei soggetti portatori di handicaps;

6) Il passo più grave dell'articolo è quello in cui si dice che nell'Equipe ci sono figure «che pur avendo il titolo specifico non hanno le capacità». La professionalità dell'Equipe non può essere messa in discussione dall'articolista ma in ogni caso o dagli Utenti o dagli Organi della scuola che invece hanno espresso sempre, anche a livello di Distretto Scolastico, valutazioni estremamente positive sia sull'Equipe nel suo insieme che sulla presenza dei singoli operatori sulla base dei quotidiani confronti che dei risultati positivi conseguiti in tanti anni di presenza attiva nel mondo della scuola e nel-

la realtà del territorio, seppure operando in un settore dove i risultati non sono mai immediati ma si conseguono nel tempo con un lavoro riservato e delicato.

Quanto sopra riteniamo che vada detto non per provocare inutili polemiche ma per evitare che si creino facili e false illusioni o peggio comprensibili frustrazioni.

La ringrazio per lo spazio che darà alla precisazione sopra dette e distintamente la ossequio.

f.to NICOLO' COPPOLA
Vice Sindaco C.mare del G.

TRAPANI NUOVA
Viale Regina Margherita, 21 - ☎ 27.819
TRAPANI

NINO MONTANTI
Direttore

ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile

VINCENZO GIACALONE
Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO
Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE
Vincenzo Adragna, Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Giovanni Aiuto, Stefano Giliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Giovanni Montanti.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-78

Per i tipi della Soc. Coop. a r.l. «Nuova Radio» litotipografia
Via C.te Ag. Pepoli, 54 - TRAPANI - ☎ 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ABBONAMENTO ANNUO L. 15.000

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIALE REGINA MARGHERITA, 21 ☎ 27.819 — TRAPANI
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133

Tariffe pubblicità: A modulo: (mm. 45 base x mm. 40 altezza) L. 26.000. A mm. colonna: Commerciali L. 650. Legali, sentenze, giudiziari, finanziari, concorsi, convocazioni e relazioni assemblee, appalti, ordinanze L. 1.200. Cronaca, redazionali L. 1.200. Professionali L. 650. Nozze, culle, necrologie, lauree, onorificenze L. 1.000. Economici L. 250 per pp. Testatine L. 40.000 cadauna.

 Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Pellicceria G

sconti del **30%**

fino al 19 marzo

PELLE PELLICCERIA CAMICERIA

VIA CUBA, 1 — TRAPANI



Tutta per il corredo di Giovanni Mangiapane

Via G. Marconi, 52 ☎ (0923) 38798 TRAPANI



SIERRA
Proiezione Futuro.

Quanto è bella... te lo prova!

Motori: 1300 - 1600 - 2000 - 2300 benzina e Diesel.
Versioni: Base - L - GL - Ghia. Berlina o Station Wagon.



1.000.000 di sconto sulla SIERRA e la garanzia extra valida tre anni per la parte meccanica e sei contro la ruggine.

Provala dal tuo concessionario FORD
MECCANICA MERIDIONALE
Via Archi - Tel. 24124 - TRAPANI

I BISNONNI SICILIANI

LA VERACE STORIA DELLA GUERRA INTERCORSA FRA IL CAPITANO DON PEDRO OLVEDO DE NUEVA Y ALTOMUR E FRA I LOCALI A PROPOSITO DEL MURO E DELLE CACATE CON IMPIEGO DI SOLENNISSIME PALLE

di GIANNI DIECIDUE

(UN INEDITO)

Racconto (o metafora o allegoria che sia) moralissimo

Il borgo, alcuni lo vogliono paese e città che Duefonti Portosalvo e Saltarella sono quattro case in confronto, è un'unica strada scoscesa, sulla quale si affacciano case basse sbilenche scalinate e case ad uno due tre e magari quattro piani e quelle che dovrebbero avere le finestre in testa, cioè sui tetti, per vedere una striscia di cielo. La strada alla curva si dirama; un ramo sbocca allo scaro, dove i pescatori sudano urlano bestemmiano e con regolarità entrano ed escono dall'osteria a farsi un goccetto, che poi diventa un litro e due, e si azzuffano durante il tuo. L'altra ramo si restringe prima a budello, poi si allarga e va a perdersi ai piedi della collina.

Vi sta sulla collina piantata una torre, che chiamano Forte dei Forti, un tempo posto di guardia a che non arrivassero i turchi a predare le paranze e sulle terre, che si stendono dalla costa al fiume.

Nell'anno del Signore 1680 ne era comandante il capitano Don Pedro Olvedo de Nueva y Altomur e eccetra; che gli spagnoli quando vennero da noi avevano tre, quattro nomi e altri ne aggiunsero per conferimento d'importanza.

Questo don Pedro era puntuale nelle abitudini; si alzava alla solita ora, prendeva il caffè nella solita tazzina, rimproverava con lo stesso cipiglio il milite mezzo assonnato, e saliva alla guardia a scrutare con il cannocchiale l'orizzonte, a seguire sul mare lattiginoso la scia delle barche, a respirare l'aria salmastra, che, diceva, apriva i polmoni.

Quella mattina lo scirocco portò alle sue narici, misto al profumo di salmastra, un puzzo, di certo sentito altre volte, noto, ma che al momento la mente non individuava a causa forse del luogo e dell'ora. Si diede a fiutare con insistenza portando di qua e di là il naso, che l'aveva finissimo, e vide stamparsi sul vetro del cannocchiale quattro culi, che si beavano ad evacuare.

Non era la prima volta; che i locali, quelli del luogo, trovavano la cosa facile sbrigativa ed anche divertente.

Ma don Pedro s'incalzò, chiamò gli archibugieri e disse di sparare in aria. Quelli mirarono alle nuvole e «bum bum bum». I culi spaventati fuggirono tentando di tirarsi su le brache, ma fecero la strada a saltelli.

Non passò molto tempo che tornarono ed invece di quattro se ne videro dieci, quindici e più, per cui il puzzo arrivava nelle case e nei cortili giorno e notte e al Forte dei Forti senza bisogno dello scirocco.

Il capitano infuriatissimo decise di costruire un muro lungo quanto tutta la strada e di un palmo più su della linea delle case. Ne venne fuori un muro a saliscendo come una catena di collinette.

La gente, che andava a scappare dietro le case, si costringeva impacciata, oppressa in quello spazio angusto, in quella specie di cunicolo, e lamentava il fetore accresciuto e la cacca sotto i piedi. Si mise perciò a bucarlo, ad aprirvi le fenditure che sembrava un acquedotto romano; con il beneficio pure che si poteva fare il bisogno di là dal muro senza essere visti da quelli che stavano alle finestre e sui terrazzi e senza la perdita dell'orizzonte.

Don Pedro riparò, ripristinò il tutto, mise le sentinelle ed attese. Ma un giorno si accorse che una dopo l'altra le case erano comparse sopra il muro e dalle terrazze si sporgevano i culi e «plaff» un tonfo come la cacata di una vacca.

Non si scompose affatto il signor capitano de Nueva y Altomur e eccetra, non si arrabbiò, non bestemmiò; lasciò soltanto correre sulle labbra quel sorriso che dice «qui vi aspettavo», che è ghigno ironico e furbastro. Si diede un da fare ad inviare bandi e corrieri per città e terre per assoldare terrazzini tagliapietre muratori, a consigliarsi con mastri e ingegneri, ad impiegare la guarnigione, i carcerieri e i carcerati e persino l'at-

tendente e il cuoco personale, fino a quando un muro alto tre volte le case e grosso quanto un bastione si levò ad inghiottire il borgo.

Le case non si videro più, sparite, da qualunque punto uno si mettesse. E pensò di dormire sonni profondi e tranquilli il capitano.

Però gli indigeni, cioè i locali, non sapevano darsi pace, rassegnarsi, e si arrovelavano per spuntarla. In verità non tutti; che alcuni, sia pure pochi, dicevano che a questo punto la cosa non importava più, che loro un cesso a casa ce l'avevano, che non era costumato poi in fondo servirsi all'aria aperta. Insomma si misero avanti un fottio di argomenti la decenza la salubrità dell'aria il processo tecnologico il sistema politico amministrativo la religione l'arte la prosa la poesia e le ragioni obiettive che non c'era denaro sufficiente per riportare le case all'altezza del muro almeno; che ci sarebbero voluti, secondo stime approssimative e sommarie, cento milioni, un miliardo, mille miliardi.

Ma se si univano gli sforzi e si rialzava una sola casa, quella di Beppe Lo Surdo, che era di chiatte?

La cosa parve subito fattibile; e, così, piano su piano, la casa sul surriferito Lo Surdo svettò come torre di un buon pezzo al di sopra del muro da preoccupare financo i santi beati del Paradiso, che temevano una seconda Babele.

Soddisfatti per la riuscita dell'affaire e orgogliosi della singolarità del loro modo di cacare, che nessuno a questo mondo poteva vantarsi di farlo da tanta altezza, a turno i locali si calavano i pantaloni, facevano quello che dovevano fare e scendevano contenti perché lassù non si sentiva nemmeno il puzzo e il plaff della cacata.

Da principio Beppe non chiese niente; tutto gratis e a disposizione. Poi accompò che la merda se la teneva tutta lui, che il viai non gli dava più riposo, che la sera aveva le ossa rotte ad aiutare i vecchi a salire, che i ragazzini insperiti sbagliavano la mira e gli imbrattavano le pareti dei piani di sotto, e inconvenienti del genere, per cui chiese prima un grano, poi due, poi tre e quattro e cinque e... con il pretesto, anzi con un cumulo di pretesti come le riparazioni occorrenti, la carta igienica per pulirsi il deretano, l'acqua e il sapone e questo e quello, e il carovita, l'inflazione, la mancanza di sicurezza ovvero il dubbio pauroso tormentoso che il capitano una mattina potrebbe sortire di umore nerissimo e spianarsela la casa. E non doveva rimuginare a lungo questa preoccupazione che, quando al Forte dei Forti se ne accorsero, manco si fosse avvistata la flotta saracena, ci fu un putiferio; il capitano don Pedro Olvedo de Nueva y Altomur e eccetra che vocava ordini e aveva gli occhi di braccia e le labbra secche e il di-

Dal poemetto: CAPELLI ROSSI

E' la grandezza ciò che facciamo o sentiamo? Sono le parole un filo sul quale noi culliamo la definizione delle nostre anime o sono l'anima stessa? Tuttavia qual molto meno di Dio ma più di una pietra moto universale concentrato in una cosa.

NAT SCAMMACCA

HI MISTER NAT

Un atteggiante volo di colombe [poesia] Anagogia un lampo anzi una [vita] E lee il capitano della nave Non zefiri ma il simun [carina]. La tua bella pantera nera.

ENZO BONVENTRE

Da: «Sicilianata»

di FEDERICO HOEFER L'aranci sunnu duci quannu 'u [voti] u suli, L'umitu dà sirtina ti tocca 'a [carina]. Cu si voli 'ntussicari; ni certi [fabbrichi] avi a trravagliari. 'Un bbabbiali cà questura ca ti [cangia] la vintura. IL VERTICE (PA)

spetto, l'ira, tutta la rabbia in corpo alla vista di quella stramaledetta casa che toccava le nuvole, e di quelli che cacavano dalla terrazza leggendo pacifici il giornale; la trombetta, che sferrava l'adunata; gli artiglieri, che portavano polveri e palle e puntavano la colubrina e «fuoco».

Un baleno e dietro un tuono, che agghiacciò gli utenti della terrazza; ma risero e fecero le fiche appena videro la palla colpire il muro e aprirsi uno spacco. Così la seconda, la terza, che il muro sbattagliato sbuzzato a penzolini non si riconosceva più. La quarta cadde nella merda, che schizzò e andò ad imbrattarli fin lassù; l'ottava e la decima sbirciò la casa e fu un correre, un fuggi fuggi da tutte le parti, un piangere gridare bestemmiare, mentre le cannonate crescevano e le palle colpivano muro case strade e piazze, sparate così senz'ordine e regola.

Una palla piombò sulla terrazza e passando di piano in piano, come ascensore che scende, vi lasciò un buco e la sera guardandovi le stelle queste apparivano vicine e a mezzogiorno, quando vi passava di sopra, il sole era così sfavillante, tanto denso di luce da ritenerlo a meno di un tiro di schioppo, per cui vi si portò una specola e vi si scrisse sulla porta Osservatorio Astronomico.

Poi l'osservatorio fu trasferito alla montagna per essere così più vicino agli astri, e rimase solo un buco, dove ancora si possono vedere la sera vicine le stelle e a mezzogiorno il sole passarvi di sopra tutto sfavillante e di luce densa.

GIANNI DIECIDUE Antigruppo Castelvetrano (o Marinella in estate)

Sul saggio «La poesia in Sicilia»

POLEMICA ANTIGRUPPO

II

La Sicilia occidentale, intanto, anche se Occhipinti potrebbe non darne atto, attraverso la poetica dell'Antigruppo, aveva preceduto queste tappe di conquista sociale. Una cosa, però, è sicura che l'Antigruppo esprime un'ideologia maturata naturalmente nell'ambiente in quanto i poeti antigruppo s'interessano di ciò che accade nel mondo e si riflette in loco e non potevano, perciò, ignorare il fermento che nel '68 alitava

nell'area in cui operavano. Ecco la ragione, dunque, anche se il Nostro non l'ha capito, per la quale all'Antigruppo sono state dedicate molte pagine della letteratura italiana.

L'Antigruppo è un movimento culturale che affonda le sue radici nella contestazione del '68 di Parigi; è un'espressione di quella rivolta culturale che in Cina fu guidata da Mao Tse Tung per assicurare diritto di espressione alle masse che si rifiutavano di farsi soffocare dalla rigida burocrazia, e che

in America si esprime con i poeti beats attorno a Lawrence Ferlinghetti.

In ogni caso si tratta di movimenti culturali che ideologicamente si schierano contro il sistema il quale, per buone o cattive ragioni, esclude la partecipazione delle masse. La Sicilia non si trova su un altro pianeta; fa parte di questo mondo, ed è logico che gli uomini di cultura siciliani abbiano fatto la loro scelta.

NAT SCAMMACCA (Continua)

GRUPPOFOBIA

I

Caro Nat, constatando i piccoli «sommovimenti» verificatisi recentemente della Coop. Antigruppo (che io definirei di assestamento), mi viene da pensare che, in realtà, questi sono i famosi «colpi di coda» di quelle strane bestie quali sono gli «Anti»; i quali si «agitano» quando fiutano il pericolo di venire «ingruppati». Di qui i loro dubbi, ripensamenti, fuoruscite e subitane rientrate (cui io stesso sono stato coinvolto). Ma ritengo che questi problemi abbiano sempre afflitto gli artisti in ogni epoca. Infatti, la famosa frase «Se sarai solo sarai tutto tuo» non è un moderno slogan «gay», ma nientemeno che una massima di Michelangelo; formulata in non so quale contesto, ma certamente argomentando circa la necessità o il destino per l'artista vero di essere votato alla solitudine e all'isolamento, per concentrarsi meglio sulle sue ricerche e la pratica artistica.

Si dirà che quelli di Michelangelo erano tempi in cui l'abilità manuale e artigianale era di primaria importanza; da essere confusa con la vera arte. Tuttavia è anche vero che le più grandi creazioni dell'Intelletto hanno avuto sempre un riscontro pragmatico.

Eppure, questa massima del Buonarroti non doveva perdere la sua validità, nel corso dei secoli, neanche quando si è affacciata nell'uomo l'esigenza di comunicare le sue esperienze con una massa di pubblico sempre più vasta; e la susseguente necessità di associarsi per sviluppare un discorso comune agli altri individui. Poiché, se da un lato non possiamo disconoscere che questo nuovo atteggiamento filosofico che gli individui manifestarono, a partire dall'Evo Moderno, di unirsi in sodalizi, scuole o gruppi di ricerca o di studio ebbe un riscontro positivo nel campo sociale, politico e persino scientifico; perché questi gruppi ebbero (ed hanno tutt'ora) la funzione di unificare gli sforzi nell'intento comune di crescere insieme culturalmente e civilmente; dall'altro versante, cioè da quello artistico si è riscontrato che la funzione storico-sociale del «gruppo» è valida come stimolo e guida nell'espandersi dell'esigenza di godere il bene artistico-culturale in tutte le classi sociali; ma dal punto di vista prettamente «creativo», a mio parere, il «gruppo», così come lo intendono le ideologie di estrema sinistra, finisce per fare da freno alla creazione individuale.

P. BILLECI (continua)

Camico Tricolore Caltabellotta

VI

Un buon indizio sarebbe anche il fatto che le stirpi note come Elime non dimostrano alcun interesse verso il mare, coentemente cioè alla loro supposta origine montanara. Non mancano poi testimonianze dell'influsso fenicio in Arcadia — tutte analizzate nella monografia di V. Bérard — che sarebbe addirittura responsabile del rituale culto che si tributava al Zeus Liceo. Certo è che resta estremamente significativa la perpetua alleanza che in età storica si registra nei rapporti tra le popolazioni elime e quelle fenicio-puniche, prova questa, verosimilmente, di antichi rapporti di amicizia e di interessi comuni. L'ipotesi di grossi contingenti di truppe provenienti dall'Arcadia al seguito delle prime spedizioni fenicie trova dopo tutto riscontro nell'attitudine ai mercenarismo che il popolo arcade conservò nei secoli a causa, com'è noto, delle vicende storiche particolari in cui venne a trovarsi Tucade VII 57, 9).

In merito alle incursioni arcadiche cui si è fatto cenno è opportuno infine ricordare la tradizione riportata da Dionisio di Alicarnasso (Bérard, p. 432) in base alla quale furono gli

Arcadi i primi Greci che attraversando il mare Ionio sbarcarono in Italia.

Partendo da tali premesse non sarebbe quindi troppo fantasioso supporre che un grosso nucleo di truppe mercenarie o ausiliarie, composto anche da Arcadi, si sia introdotto in Sicilia verso la fine del X sec. e gli inizi del IX sec. a.C., sospinto dai Fenici, ai quali per il momento interessava soprattutto l'utilizzazione di qualche punto di approdo lungo la costa dell'isola. Il fenomeno della migrazione degli Arcadi deve, ad ogni modo, vedersi collegato con quello di altre stirpi limitrofe, per le quali, sia la tradizione letteraria che l'archeologia, forniscono qualche dato. Lo spopolamento che seguì il tramonto miceneo fu infatti particolarmente avvertito in Laconia, nel nord della Messenia ed in Elide (cfr. V.R. d'A. Desborough, op. cit., p. 84), in quelle regioni cioè da cui provengono altri probabili agnati con la Sicilia. Si sarebbe perfino portati a sospettare che la conduzione della terza invasione — quella di Eracle — sia stata affidata prevalentemente a genti della laconia, visto che da questa regione proviene la rivendicazione dello spartano Dorio, il quale dichiarandosi discendente di Eracle, il vincitore del mitico re Erice (Erodoto, V, 43), reclama il dominio delle terre degli Elimi. Nella ceramica laconica della fine del protogeometrico e degli inizi del geometrico possono rintracciarsi, oltretutto, i parallelismi più attinenti — riguardo alle decorazioni e alle forme vascolari — della ceramica impressa ed incisa che si rinviene in Sicilia.

Al seguito di Eracle, stando alla tradizione letteraria, vi sarebbero stati anche Epei dell'Elide e Troiani. La cosa è probabile, anche se, allo stato attuale, non è possibile verificarla sul piano archeologico. L'introduzione del mito di Alfeo ed Aretusa a Siracusa (Pausania,

V, 7, 3) e del culto di Zeus Olimpio a Siracusa ed Agrigento costituirebbero i maggiori indizi. Ma l'arrivo di stirpi dell'Elide prima della colonizzazione storica potrebbe facilmente essersi verificato in un altro momento e rappresentare pertanto una migrazione distinta (cfr. T.J. Dunbabin, *The Western Greeks*, Oxford, 1948, p. 13, n. 5).

VITTORIO GIUSTOLISI FINE

IDEOLOGIE POLITICHE

Ricaviamo dal libro di Pietro Terminelli (*Ideologie politiche*, Intergruppo, Palermo, 1979): Le minacce a Dio scolorano le tempie, somministrano calore venoso sulla pelle aggrinzita, / la messa in scena tra candelabri, altari, infiorescenza di una società di furbastri e filibustieri, / con sedute comode senza razzi di opposizione, poltrone girevoli, meccanismi automatici, / dietro imbusti di scrivanie, interventi elettronici di bottoni, segnali di conferenze, / premi nella città di Firenze a gruppi e antigruppi, graduatorie di semicerchi parlamentari, / schizofrenie uscite da imbevuto arsenico, culturulume universitario... (da *Ideologia dello scrittore*) dove si può vedere come la spinta contestativa fortemente tesa alle origini psico-ideologiche proceda e si distenda per catene di sequenze paratattiche e nominalistiche, praticamente inesauribili, tra ingranaggi analogici o metaforici o allusivi e rapidi lampeggiamenti o lacerati di comunicazione; come dunque tenda a sfocarsi e ad esaurirsi dentro lo stesso ritmo sempre meno ossessivo delle sequenze, a perdersi addirittura come coscienza stessa avversativa: se può succedere di fatto che la rabbia del sovversivo puro rischi di combaciare con quella del suo impuro avversario (del resto, un termine come «culturulume». (continua) (da Intergruppo 5) ZAGARRIO

Proletariato

di Crescenzo Cane

E' la storia di ogni giorno oggi non si mangia si mangerà un altro giorno una gran torta di chiacchiere quando grideremo pane.

Dal nonno al nipote, qui, sono sempre gli stessi gli avidi mangiatori di oggi: noi siamo i mendicanti così c'è scritto veramente in cielo? Palermo 1956

(Da: «La bomba proletaria», 1974)

NUOVO

roller progress



PESOFACILE

Agile, solido, stabile, sicuro: per la sua linea aerodinamica, per il suo telaio in acciaio integrato, per le sue speciali pareti incollate sotto vuoto. Anche l'architettura è nuova: privacy per i genitori, ampi spazi studio/gioco per i ragazzi.

Roller progress: nei modelli 405, LP, 475.

*Nuovo per l'Italia: ma sperimentato da tempo nell'Europa del nord.

CARAVANS AUTOCARAVANS ARTICOLI E ACCESSORI PER LO SPORT E IL CAMPEGGIO

SPORT 2000

roller GUIDAFACILE

VIA G. MARCONI, 84-86 - TEL. (0823) 38513 9100 TRAPANI

Ai poeti dell'antigruppo

E.P.C. A «TRAPANI NUOVA» di VINCENZO CARUSO

Mi piaci, quannu sfoghghiu lu Giornali chi n Trapani si stampa ogni simana, leggiri pulisi dialettali chini di forza e di ducizza arcana.

Je lodu, ogni pueta, ogni scrittori, quannu chi parla o scrivi a bedducori, ma quannu scrivi versi a un dittaturi, pensu chi nun misura li palori.

Leggivi ottu versi di Buttitta dedicati a lu Duci Mussolini, e nni ristavi cu la vuca aperta e cu li carni comu fra li spini.

Pirtantu, a li pueti d'Antigruppo chi scrivunu cusuzzi dilicati, dici chi n gula tegnu un grossu ruppu pi dd'ottu versi a nimma pubblicati.

Quannu sentu ludari un dittaturi, lu sangu di li vini e di lu cori s'attassa e mi pruduci lu timuri di nun putiri diri ochiu palori.

Pensu di lu qualunchi dittaturi reu di carni umana, peddi ed ossa, reo di li tirribili turturi, e dignu sulamenti di la fossa!

Partanna, 19-2-1983

Amuri granni

di GIUSEPPE CAVALLARO

lu sugnu 'nnamuratu parù parù cchiù tintu di 'na atta di lnnaru; mi doli a testa e mi veni u giuliu, 'un manciu e, ogni notti, mi firriu

'ndo litteddu, senza aviri paci! Mi sentu d'intra 'o pettu comu braci chi mi cunzuma tuttu!... lu suspiru e, pi calmari, lu ciatuni tiru!...

Lu medicu mi dissi: «Chissu è amuri! E' lu signali di stu tradituri! E' scrittu 'nda li libbra chistu mali comu lu senti lei, tali e quali!» Ma chiddu nun sapia ch'è pi tia, chiddu amuri, Trapanicedda mia!...



SOCIETÀ DI PESSIMI CITTADINI

PINO ALCAMO

Contro la mafia, retorica, mitizzazioni e funerali di Stato non servono

I
Il termine «mafia», oggi, appare «esorcizzato».

E' divenuto di «uso comune, generalizzato». Viene pronunciato pubblicamente, senza cautele. Le «paure ancestrali» sembrano superate.

Manifestazioni, conferenze, tavole rotonde, dibattiti, marce contro il fenomeno mafioso si susseguono, si intrecciano. A ritmo crescente.

Ne organizzano, a gara, i partiti politici, le forze sociali, sindacali, culturali, gli «amici degli amici».

Senza remore. Senza ritegno. Un atto dovuto, a volte, perché imposto dalla carica, dalle funzioni. Un tentativo, talora, di creare «alibi», contro sospetti, insinuazioni, certezze.

La retorica abbonda, costantemente. La parzialità dell'analisi è frequente. La mitizzazione, di persone e di capacità o qualità, è rituale.

Non si nega. In astratto, potrebbero essere occasioni idonee a stimolare la consapevolezza critica, la maturazione del consenso contro la mafia.

Se, in concreto, non si fornisce una informazione parziale ed edulcorata del fenomeno. Se non si limitasse la problematica della lotta all'aspetto repressivo. Se non si creassero, con la retorica e con le mitizzazioni, false illusioni e mistificazioni.

Se non si continuasse ad ingannare gli ingenui.

II

Questa gente di Sicilia sembra facile da ingannare.

Forse perché, da sempre, patisce la sopraffazione, lo sfruttamento parassitario e violento della mafia.

Un cancro, che ha avuto metastasi progressive, evolutive (per quantità e qualità), avvolgenti, soffocanti, totalizzanti.

Contro il quale lo Stato è rimasto impotente. Oppure è intervenuto, con superficialità e approssimazione, sbagliando. Altre volte è rimasto assente. Quasi avesse abdicato in favore di un potere extralegale.

Quasi avesse pronunciato una condanna storica, politica, culturale.

Una condanna alla emarginazione, al sottosviluppo, alla necessità della emigrazione, al silenzio. Voluta, indubbiamente, dalle classi egemoni, nazionale e locali, che nel corso di due secoli, hanno obliato, sottovalutato, deliberatamente equivocato sulla natura e sulla portata del fenomeno mafioso.

«La mafia non esiste. E' una invenzione del nord, dei giornali». «La mafia è espressione dello spirito di intraprendenza e del coraggio del popolo siciliano».

Queste le voci e i sintomi di un «sicilianismo» deteriorato, che, spesso, diventa traccianza, presunzione in qualsiasi settore (del costume, della morale, del sesso, della cultura, delle capacità umane).

III

Questa gente di Sicilia ha opposto sfiducia verso lo Stato, le istituzioni, le classi egemoni. Ha rifiutato le menzogne. Avverte intimo disgusto per le forze politiche, sociali, culturali, da sempre conniventi con la mafia. Ma difficilmente lo manifesta pubblicamente. Per paura, perché sa di essere indifesa. Perché la cultura mafiosa l'ha contaminata, l'ha diseducata, ne ha smorzato l'orgoglio e la fierezza.

Posizioni psicologiche, tutte, che alimentano la mafia; che si ritorcono contro i siciliani; che accrescono ignoranza, miseria, disinteresse.

L'episodio recentissimo dell'attentato contro il Commissario di P.S. perpetrato a Brancaccio (Palermo), la cui istituzione era stata coralmente rifiutata dagli abitanti, puntualizza la realtà.

Opportunamente, l'Alto Commissario ha ribadito pubblicamente che «l'unico potere è quello dello Stato. Non esiste un potere della mafia, che è organizzazione a delinquere».

Anche se la realtà è, purtroppo, diversa. La mafia non è solamente una organizzazione a delinquere. Diventerebbe facile sconfiggerla.

Essa è divenuta, ormai, un potere economico-finanziario, con legami politici e stesi, con infiltrazioni nei gangli vitali dell'apparato statale, a tutti i livelli. Così come lo è la «ndrangheta» (mafia calabrese). Come lo è divenuto la «camorra» (mafia napoletana), specie dopo il terremoto dell'Irpinia. Come lo era e, probabilmente, lo è ancora la «loggia P 2».

IV

Una informazione corretta, realistica del fenomeno mafioso è necessaria.

L'analisi storica rileva che la sfiducia verso lo Stato, il rifiuto delle istituzioni, costituiscono posizioni psicologiche costanti, storicizzabili, del popolo siciliano. Rappresentano le radici della mafia.

Lo «spirito di mafia», come modo di sentire, come istinto di sopraffazione, come esigenza di giustizia privata, deriva:

a) dalla coscienza della inefficienza del potere statale, incapace di tutelare i diritti del singolo;

b) la quale alimenta l'esigenza medievale di provvedere da se alla tutela della propria persona e dei propri beni;

c) e perpetua il sentimento di sfiducia verso la giustizia ufficiale.

Lo spirito di mafia genera un «codice d'onore del mafioso», basato sul canone dell'omertà, ed alimenta la creazione delle «cosche di mafia».

Storicamente, il terreno socio-politico, sul quale si innesta e fiorisce la mafia, è costituito dal regime feudale (che nel 1812 non era stato ancora abolito nella Sicilia occidentale); dallo sfruttamento del latifondo da parte delle classi egemoni del tempo (baronaggio, borghesia rurale); dalle condizioni di miseria, di ignoranza, di schiavitù della popolazione contadina (la sola che lavorava nei campi e che costituiva i 9/10 della popolazione).

La mafia, da sempre, si propone la speculazione e lo sfruttamento parassitario come mezzi per arricchirsi speditamente; la violenza contro i più deboli, come modo per prevalere. Gradualmente estende i suoi interessi a tutte le attività produttive della società, crea traffici illeciti. Diventa potere economico con legami politici.

V

Nei vari periodi storici, dalla unificazione ai tempi attuali, la mafia presenta caratteristiche costanti:

a) agisce quale elemento di conservazione di un determinato ordine sociale;

b) si collega con i ceti sociali, interessati a tale conservazione;

c) si mantiene vicina alla classe dirigente, al potere, di qualsiasi colore esso sia (sarà, quindi, borbonica, monarchica, fascista, indipendentista o separatista, democristiana, ufficialmente cattolica);

d) si adegua ai mutati rapporti sociali, nel solo intento di conservare i mezzi più efficaci di sopraffazione e di sfruttamento;

e) resterà sempre un fenomeno di potere extralegale, collaterale e parassitario, rispetto a quello statale;

f) avrà autonome e dirette relazioni con settori politici e fungerà da elemento di intermediazione fra taluni candidati politici e l'elettorato;

g) rispetterà sempre i pubblici poteri, eccezione fatta per i tempi più recenti, in cui sembra che abbia rinunciato a certe cautele ed abbia lanciato una sfida diretta verso lo Stato, assumendo quasi una veste eversiva.

Oggi, cioè, la mafia non è più l'onorata società, che rispettava i canoni di un proprio codice dell'onore.

E' diventata una «holding», una «multinazionale», una impresa molto competitiva, perché ha capacità di intimidazione, basso costo di lavoro e assenza di conflitti sindacali, autofinanziamento attraverso il denaro sporco.

La mafia è essenzialmente attività economica illecita, abilmente mascherata.

VI

Se l'analisi che precede è reale, non si può limitare la problematica della lotta contro la mafia all'aspetto repressivo.

La mafia non può essere debellata con un atto di imperio, con il solo impiego delle forze di polizia e della magistratura. Non può essere sconfitta con una legge. Le misure di prevenzione hanno solamente accelerato la estensione del fenomeno in altre regioni. Dove la mafia ha trovato occasioni migliori, più redditizie di sfruttamento, mantenendo i legami con le zone di provenienza.

Carattere innovativo ha la recente «legge La Torre». Introduce misure, già note, mai legalizzate.

Consente di indagare sugli arricchimenti improvvisi, sui patrimoni più consistenti, sui bilanci; di penetrare negli archivi delle banche, superando il segreto bancario, per controllare il movimento sotterraneo del denaro; di confiscare i patrimoni di illegittima provenienza. Consente, cioè, di colpire al cuore la mafia.

VII

L'ipotesi della sussistenza di un legame tra potere mafioso e settori del mondo finanziario, italiano e internazionale, è divenuta verosimile.

Legame inesistente fino agli anni '70, quando nessuna famiglia mafiosa aveva raggiunto i livelli della «grande potenza economica».

Quando ancora la mafia era in una posizione di subalternità al potere politico, ai gruppi economici. Quando ancora essa era un potere economico e politico, piuttosto che finanziario.

Il salto di qualità si verifica con l'ingresso nel mercato mondiale della droga pesante.

Gli ingenti guadagni, la rapidità di accumulo del capitale, hanno creato problemi di investimento.

Prima il denaro sporco veniva cambiato in banca. Oggi è diventato imprudente e inutile servirsi degli istituti bancari. Per trasformare la liquidità in beni di investimento diviene necessaria la mobilitazione di competenze finanziarie di alto livello.

La legge La Torre intende colpire il meccanismo di accumulazione violenta del capitale mafioso. Intende impedire il riciclaggio in attività apparentemente lecite.

Per tale riciclaggio, la mafia continua a servirsi degli agganci col potere politico, ottenendone appalti, licenze, favori vari.

(continua a pag. 7)

RIFLESSIONI SULLE RIFORME «ISTITUZIONALI»

Il Diritto Pubblico nel Regno di Sicilia

VINCENZO ADRAGNA



Quando, ratificata dalla Magna Curia e, quindi, dal Viceré, i Giurati si insediavano nella loro carica, il Maestro Notaro della Corte Giuratoria (l'Archivario, cioè) procedeva preventivamente a notificare, con atto solenne, tutte le disposizioni e le circolari particolari, da rispettare e da far rispettare, che interpretavano od integravano quelle contenute nelle «Prammatiche» o nei «Capitula» ufficiali del Regno. Si trattava di disposizioni di carattere particolarissimo — in linea di massima — valide per la giurisdizione territoriale da amministrare (ricordiamo: per un anno, ma con poteri pieni).

Poi, i Giurati, preso atto della comunicazione del loro Maestro Notaro, come primo atto ufficiale, emettevano un «Bando e Comandamento» che, di solito, eccettuava modifiche suggerite da necessità contingenti, rispecchiava un modello «strutturale» (come si direbbe oggi), consueto e consolidato nel tempo, dal momento che in esso si proiettavano esigenze organizzative della società, di quella società il cui tipo di vita era scandito da ritmi lenti e ricorrenti.

Abbiamo, come esempio, un «Bando» dell'anno indizionale 1652/1953, emesso dai Giurati appena assunti ed in possesso della carica: Pietro Coppola,

Giovanni Antonio Mango, Diego Pilato e Nicolò Cosenza. Riportiamo da un documento dell'Archivio Storico Municipale di Erice (in quel tempo Monte S. Giuliano).

Intanto si cominciava con l'ordinare — nel rispetto e nella proiezione del tipo di produzione e di distribuzione dei beni di quell'epoca —, che «non sia persona alcuna di qualsivoglia stato grado e condizione che sia così Cittadina come forastiera così privilegiata come

senza che debba né presuma fare l'ufficio di mezzano che prima non abbia licenza di detti Spettabili Giurati...». Sotto la pena del pagamento di due onze (somma assai notevole). Con quella somma si poteva comprare una casa! Ma era così, e bisognava garantire un certo modello ed una certa sicurezza di colloquio negli scambi commerciali.

Era controllato anche il regime di conduzione degli armenti. Era, in genere ed in

quasi tutta la Sicilia, persistente ed ancestrale la produzione di beni provenienti dall'allevamento del bestiame. Produzione di estrema importanza, determinante addirittura l'economia di intere aree. I Giurati tenevano sotto strettissimo controllo la conduzione degli armenti, della loro gestione anche in tempo lungo, dei sistemi medesimi di vendite, scambi o permuta. Nel caso, poi, che stamo esaminando sulla base del documento che abbiamo sotto occhio, bisogna ricordare che l'agro ericino, che si estendeva — come è forse noto — fino alle porte di Castellammare del Golfo, era caratterizzato dalla presenza di ricchi armenti. Ricchi, anzi ricchissimi: la categoria dei «massari» era fra le più floride della oligarchia locale, e gareggiava, quanto a disponibilità di «liquido», con i pur ricchi proprietari terrieri, classe sociale già affermata e consolidata fin dal sec. XVIII.

Ora, anche se facenti parte, i Giurati, di una ben precisa estrazione sociale, essi avevano l'obbligo e sentivano il dovere di controllare e di prevenire abusi, specialmente da parte dei più «forti». Regolamentavano, dunque, con estrema chiarezza di termini e comminando pene pecuniarie non lievi, l'uso, da parte degli allevatori o di chi per essi, delle fontane pubbliche per l'«abbiviratura» degli animali. Certo, era questo un problema. Risoluzione nel rispetto, però, dei regolamenti. Ed anche nel quadro — ovvio — delle necessità di programmare con ordine la produzione di beni o lo svolgimento di una attività primaria, dalla quale la comunità ericina traeva fondamento di vita e di floridità.

Quindi, anno per anno, si ordinavano limiti precisi, riguardo alle acque pubbliche. E si elencavano le fonti dove non si potevano sospendere mandrie per l'«abbeveratura». Citiamo testualmente: «...che non sia persona alcuna... che debba né presuma abbivirare bestiame armentizza alle bevveratura e fontane esistenti nel territorio di questa Città e specialmente della fontana della fico nella fontana di chiamarusta San Marco giacuzzo e la bevveratura di... lassieni... senza licenza di detti Spettabili Giurati...». Abbiamo trascritto testualmente. Ma l'elenco delle fontane-abbeveratoio continua. Era come una programmazione di utenza assai ben controllata. Indispensabile l'uso delle acque pubbliche per la produzione. Ma era non meno indispensabile evitare ogni abuso. Le pene pecuniarie erano piuttosto forti.

E, poi, c'era il problema della pulizia dell'ambiente della città regia. Da un punto di vista nostro, attuale, il passare da controllo e tutela della produzione di beni e dai problemi derivanti a quello dello interesse della per problemi di carattere igienico sembrerebbe quasi non pertinente ad una tematica di ordine generale. Ma i Giurati erano e dovevano essere responsabili di ogni aspetto della vita collettiva. E spettava ad essi legiferare per dir così riguardo ogni momento ed ogni possibile prospettiva che, nella vita quotidiana, coinvolgesse l'interesse di tutti. E, teniamo presenti i tempi, le condizioni igieniche di un centro abitato che bisognava tutelare da pericoli di epidemia ricorrenti, quali la peste ed il colera di cui abbiamo fortunatamente soltanto memoria dalle fonti storiche o letterarie, andavano tenute in considerazione particolare.

(Continua)

REGISTRATORI DI CASSA
OLIVETTI

CONCESSIONARIA
STAC

VIA MANZONI, 33
☎ (0923) 33233

Calcolatrici - Macchine per scrivere elettroniche
Sistemi di scrittura - Sistemi contabili
ASSISTENZA TECNICA

BANCA SICULA

cento anni

1883 1983

42 SPORTELLI IN SICILIA
TUTTE LE OPERAZIONI
E I SERVIZI DI BANCA

un secolo di esperienza
per una presenza attiva

BANCA SICULA
SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE TRAPANI

MOBILIFICIO

DI VITA in PEDONE

Camerette componibili con armadio a ponte
Salotti trasformabili a letto
Cucine componibili classiche e moderne
Mobili in stile, classici e moderni
Materassi

Via Cofano, 95 - ☎ (0923) 65139 TRAPANI
Via Cofano angolo via dell'Assunta TRAPANI

Slogan & Parole di Andrea Di Giovanni

IL CERVELLO IMPRIGIONATO

«Eccellente... tutto diventa surreale!»
 «Niente più catene un mondo senza pene!»
 «Vogliamo la libertà!»
 Invece questa società vive di tabù non ne possiamo più»
 «Basta aspirare per potersi liberare»
 Bella libertà la droga ti dà per un attimo d'illusione entri e resti nella sua prigione! Il cervello imprigionato... alla dose assoggettato!
 «Una vita ormai segnata per colpa di una siringata»
 Tossicomane, Tossicodipendente che scelta intelligente!
 Per non essere borghese gioventù d'ogni paese s'affida alla moda e diventa inconsapevole ruota d'un treno carico di criminali pericolosi e internazionali, che si fan portare a spasso ridendo della morte per collasso dei poveri drogati truffati e avvelenati!
 Se per te la droga è un mito ascolta questo invito:
 Prima d'imbarcarti nell'avventura ricordati che la droga è una tortura!

REFERENDUM SULL'ATTENTATO

«Attacco al cuore dello Stato»
 «Commando rosso sgominato»
 «Opposti estremismi strani sincronismi»
 «Telefonata in redazione foto con rivendicazione!»
 «Indagine del Magistrato sul Magistrato assassinato»
 «Il Ministro si è recato sul posto dell'attentato»
 «Straziante invito nella lettera del rapito»
 «Trovato in un grande secchio il nome del grande vecchio»
 «Il terrorista pentito al magistrato ha riferito sui segreti dell'organizzazione dei vari gruppi d'eversione!»
 «I terroristi preavvisati si erano già eclissati!»
 «Referendum sulla caccia?»
 «Per la vita di un coniglio o di una [beccaccia]»
 Come mai Pannella ha trascurato un referendum sull'attentato?
 Se il terrorismo si vuol isolare può servire dimostrare che gli italiani in grande maggioranza respingono tutta quanta la violenza.
 Se un uomo vale più d'un animale. Allora tutti i cittadini scrivano a Pertini,

per riaffermare che si può estirpare questo delirio di cinismo chiamato terrorismo!

FRUSTRATO... UN REALIZZATO (QUESTO... O QUELLO LÀ)

Signora Lei si sente realizzata? Sì da quando sono sposata!
 E Lei Signora? Non ancora!
 E Lei per realizzarsi a cosa aspira? Vedere il mondo come gira!
 Allora vuol andare nello spazio ad abitare?
 Ho fatto già la selezione però non ho la predisposizione!
 Perché non realizzarsi magari a maritarsi.
 Ho già divorziato perché «Lui» non s'è realizzato!
 E lei dottore? Non me ne parli per favore!
 Son proprio frustrato non riesco a guarir un ammalato!
 Onorevole... è realizzato? No! Aspiro al settennato!
 E Lei Presidente si sente realizzato interamente? Purché ci sia la libertà avrò sempre la mia felicità!
 Beato chi è realizzato, povero chi è frustrato ma ancora più da commiserare chi passa la vita a filosofare se per realizzare la propria personalità occorre fare questo o quello là!

PECCATI E REATI SEPARATI

Fronte laico... un vero mosaico Fronte clericale... molto solido.
 «I laici han idealizzato i clericali realizzati...»
 «Consistenti conti bancari?»
 «Si però non son rivoluzionari!»
 «Meglio la corruzione... al rischio della rivoluzione!»
 «Attenzione a non mandare assolto chi vive e specula sul malto!»
 «Stato di necessità per la Chiesa... s'è solamente difesa!»
 «Però per difendersi s'è appoggiata a chi s'è fatta qualche scorpacciata!»
 «Non l'ha fatto con intenzione è stato proprio per disperazione!»
 «Se un laico dà qualche segno la Chiesa revoca l'impegno?»
 «Occorre che il segno sia di Croce e che sia chiesto a viva voce!»
 «E se vorrà che lo Stato punisca ogni reato... con democrazia per proprio conto senza dire rendiconto... alla Chiesa che punirà liberamente tutti i peccati della gente?»
 «Certo sarebbe una gran bella soluzione: governar ognuno la propria "Istituzione"»?

Concerto jazz a Salemi

Un Trio d'eccezione: Cerri, Intra e Terzano

Concerto da ricordare, quello che il comune di Salemi è riuscito ad offrire ai suoi, a volte non troppo meritevoli, cittadini.

Franco Cerri, Enrico Intra, Lucio Terzano hanno dato davvero il senso del grande Jazz fatto in Italia. Un trio su cui ci sarebbe molto da dire, sia insieme che individualmente, per i trascorsi illustri che possono vantare.

Franco Cerri nasce musicalmente alla fine della seconda guerra mondiale, quando in Italia arrivano i primi dischi (i famosi V.Disc, i dischi della vittoria) insieme alle orchestre militari americane. Allora nascono anche da noi i primi gruppi, finalmente aggiornati a quell'ondata musicale chiamata Bebop.

Il giovane chitarrista Cerri, con il sax tenore Eraldo Volontè, il maestro Kramer Gorni (poi divenuto famoso nel mondo della musica leggera col nome al posto del cognome, cioè Gorni Kramer), Armando Trovatioli (pianista), Gilberto Cuppini (batterista), Giorgio Gaslini (pianista); questi i nomi di Italiani che circolavano a quel tempo nel mondo del jazz. Ma solo Cerri, Gaslini e Cuppini rimasero fino in fondo fedeli a questo genere musicale che è, come lo definisce lo stesso Cerri, «la musica che presto prenderà piede anche tra le masse». Solo che lui la definisce così da almeno trent'anni. E il jazz, manco a dirlo, è rimasto musica per pochi, che non vende mai milioni di dischi, che non arricchisce chi la fa e chi la produce (vende di più l'ultimo arrivato a Sanremo che il primo al Festival jazz di New Orleans). Per questo gli altri, tra quelli citati, hanno preferito prendere strade più remunerative come la musica leggera.

Franco Cerri ha suonato con i migliori musicisti del mondo, da Chet Baker a Tony Scott a Gene Victory, da Miles Davis a Tullio De Piscopo.

Di Enrico Intra si può dire che è senza dubbio tra i migliori pianisti d'Europa, riconosciuto tale anche da Big del jazz americano come Gerry Mulligan, che gli dedicò sei anni fa un disco dal titolo «Gerry Mulligan meets Enrico Intra» (Gerry Mulligan incontra Enrico Intra), album che contiene, tra l'altro, la versione definiti-

va della suite «Nuova Civiltà» di Intra. Anche lui vanta trascorsi con grandi musicisti di fama internazionale, dal batterista Tullio De Piscopo al chitarrista Sergio Farina al trombettista Sergio Fanni, a Tony Scott e a tanti altri.

Per quanto riguarda il contrabbassista Lucio Terzano, posso dire che ancora di recente ho letto di lui che è una grande promessa. Non sono d'accordo. Lucio Terzano è una grossa realtà. Sono anni che continuo a leggere che è una promessa. Ma come si fa a considerarlo tale se, sebbene giovanissimo, ha già inciso ben 16 L.P., di cui uno con Gianni Basso, uno con Guido Manusardo, uno con La Barbera, uno con Tullio De Piscopo, uno con Zbigniew Namyslowski (altosassofonista e multistrumentista polacco), uno addirittura con Chet Baker, oltre naturalmente a quello inciso due anni fa con Cerri e Intra?

Anche lui ha suonato con quel Tony Scott che appare così di frequente e che, pur essendo considerato una pietra miliare del jazz bianco americano, è di origine salemitana, come durante il concerto hanno sottolineato i tre musicisti.

Dopo la «performance» prendiamo un caffè insieme. Chiedo a Cerri come mai lui di dischi non ne ha incisi molti e quei pochi non si trovano facilmente. Ha risposto che la colpa è dei discografici che non hanno molta fiducia nel jazz italiano, e che lui preferisce «il contatto diretto col pubblico che mi batte il tempo in levare, che mi chiede il bis; questo mi riscalda di più; più di quanto possa mai fare una fredda sala d'incisione».

E per la parte economica? Chiedo. «A quello risolviamo con le scritture da parte di enti come il Massimo di Palermo — risponde Terzano — o con qualche corso di chitarra come fa Cerri...».

O mettendosi ammollo per qualche nota marca di detersivi, aggiungo io ammiccando.

«Anche con quello», risponde Cerri sorridendo. Il concerto è stato ottimo. Un Intra ormai all'apice, un Cerri brillante e un Terzano leggendario ma dal futuro (e dal passato!) tutt'altro che incerto.

NINO TILOTTA

LOMBRICO: ALTO REDDITO

L'ALLEVAMENTO CHE VI PERMETTE DI RAD-

DOPPIARE IL VOSTRO CAPITALE IN SOLI 3 MESI

La HUMUS VITA NUOVA vi fornisce la tecnologia e l'assistenza

Per informazioni:
 HUMUS VITA NUOVA
 di Vittorio Caruso
 ☎ (0923) 21816-25509 - TRAPANI



VURIFO ALIMENTARI

Concessionari e Depositi



MEMORANDUM

Treni

(Orari in vigore fino al 28-5-83)

Partenze da Trapani per:

— PALERMO (via Milo): 4,25; 4,53; 5,06; 6,18; 7,45; 10,55; 12,00; 14,05; 14,15; 16,23; 17,40; 20,01.

— PALERMO (via C.vetrano): 1,58; 3,36; 5,22; 5,48; 6,37 (period.); 9,36; 12,10; 15,05; 17,18; 18,47.

— C.VETRANO: 7,05 (periodico); 13,15; 14,12; 20,24.

— ROMA Termini: 12,10; 14,15.

— MILANO C.I.e: 5,48 (periodo pasquale).

— TORINO: 6,37 (periodo pasquale).

Partenze per Trapani da:

— PALERMO (via Milo): 4,30; 5,20; 7,02; 9,05; 10,25; 12,21; 13,41; 14,05; 16,54; 18,48; 23,35.

— PALERMO (via C.vetrano): 4,30; 5,20; 7,02; 9,05; 10,25; 11,27; 12,55; 14,05; 16,54; 18,48; 19,28 (period.); 20,55; 23,35.

— C.VETRANO: 5,00 (periodico); 6,00; 17,05 (periodico).

— ROMA Termini: 17,00.

— MILANO C.I.e: 19,40 (periodo pasquale).

— TORINO: 20,20 (periodo pasquale).

Partenze da Palermo per:

— CATANIA: 6,29; 8,42; 14,08; 19,20.

— MILANO C.I.e: 9,10 (periodico via Genova); 10,07 (E Freccia del Sud); 11,48 (E Trinacria); 15,08 (E Conca d'Oro).

— ROMA Termini: 6,25 (R Peloritano); 6,40 (E Archimede); 8,52 (R. Aurora); 18,00; 19,06.

— TORINO: 12,40 (periodico); 13,02; (E Treno del Sole).

Partenze per Palermo da:

— CATANIA: 6,25; 15,32; 19,17.

— MILANO C.I.e: 13,00 (E Conca d'Oro); 17,15 (periodico); 19,35 (E Freccia del Sud); 19,40 (E Trinacria).

— ROMA Termini: 7,00 (R Aurora); 8,30 (E Archimede); 12,05 (R Peloritano); 17,00; 20,00; 23,18 (E Triveneto).

— TORINO: 14,15 (periodico); 20,20 (E Treno del Sole).

Aerei

(Orari in vigore fino al 28-3-83)

Partenze da Trapani per:

Palermo: 10,05; Pantelleria: 15,40; Roma: 15,05; Milano: 15,05 (coincidenza a Roma)

Partenze per Trapani da:

Palermo: 14,45; Pantelleria: 9,00; Roma: 13,20; Milano: 10,50 (coincidenza a Roma)

Partenze da Palermo per:

Cagliari: 13,50; Lampedusa: 11,20; Milano: 14,10; 18,25; Pantelleria: 11,30; 14,45; Pisa/Firenze: 12,10; Roma: 15,40; Fiumicino: 6,55; 11,00; 14,10; 15,40; 17,30; 19,35; Trapani: 14,45.

Partenze per Palermo da:

Cagliari: 12,20; Lampedusa: 12,45; Milano: 9,40; 11,15; Pantelleria: 9,00; 12,50; Pisa/Firenze: 16,35; Roma: 15,50; Fiumicino: 8,55; 9,40; 13,55; 15,50; 17,40; 21,25; Trapani: 10,05.

Navi

Partenze da Trapani per:

— Cagliari: Sabato ore 22,00
 — Tunisi: Mercoledì ore 8,00;
 — Favignana/Levanzo: Tutti i giorni ore 8,15; Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato ore 13,45;

— Mareth: Martedì e Venerdì ore 8,15;
 — Pantelleria: Tutti i giorni (esclusa la domenica) ore 8,15.

Partenze per Trapani da:

— Cagliari: Martedì ore 19.
 — Tunisi: Sabato ore 11,30.

Autobus

Autoservizio Rapido

via Autostrada

Partenze da Trapani per:

(Piazza Garibaldi)
 — Palermo: 6,15*; 6,45*; 7,45*; 9,00; 10,30; 12,00; 13,00*; 14,00*; 15,30; 16,30; 17,30*; 18,30; 20,00; 21,00*.

Partenze per Trapani da:

(Palermo - Via P. Balsamo, 16 Terminal SAIS)
 — Palermo: 6,15*; 6,45*; 8,00*; 9,00; 10,30; 12,00; 13,00*; 14,00*; 15,30; 16,30; 17,30*; 18,30; 20,00; 21,00*.

(*) Non si effettua nei giorni festivi.
 (**) Si effettua nei giorni festivi.

N.B. - L'arrivo è previsto dopo 1 ora e 45 minuti dalla partenza.

Guardie mediche

Tutti i giorni dalle ore 20,00 alle ore 8,00. Nei prefestivi anche dalle ore 14,00 alle 20,00. Nei festivi dalle ore 8,00 alle ore 20,00.

Trapani:	0923 - 29629
Erica Casa Santa:	0923 - 38206
Paceco:	881309
Valderice:	833156
Custonaci:	971355
Buseto Palizzolo:	851280
Favignana:	921283
Cammare Golf:	0924 - 33222
Alcamo:	21531
Partanna:	0924 - 87595
Salemi:	0924 - 62112
Castelvetrano:	0924 - 44230
Mazara:	947380
Marsala:	951000
Campobello:	0924 - 47536

Servizi

Trasfusionali

AVIS

Trapani:	0923 - 40471
Pantelleria:	0923 - 91165/911844

Centri di raccolta

Trapani: 0923 - 40471
 Pantelleria: 0923 - 91165/911844

Centri di raccolta fissi AVIS

Campobello:	0924 - 48504
Marsala:	0923 - 958068
Salemi:	0924 - 63522
S. Ninfa:	0924 - 61277

Telefoni utili

Soccorso pubblico:	113
Polizia:	35456
Carabinieri:	212121
Vigili del Fuoco:	21222



Gioielleria

NICOLETH





Gioielleria

NICOLETH



Mini Giaramida

LISTE NOZZE

Ricci argentieri
Baccarat

in Alessandria



Corso Vittorio Emanuele, 115 ☎ 28224
 Succ.: Via Savoia, 69 ☎ 972451
 San Vito Lo Capo

tra l'altro, la versione definiti- NINO TILOTTA

LOMBRICO: ALTO REDDITO

L'ALLEVAMENTO CHE VI PERMETTE DI RAD-

DOPPIARE IL VOSTRO CAPITALE IN SOLI 3 MESI

La HUMUS VITA NUOVA vi fornisce la tecnologia e l'assistenza

Per informazioni:
 HUMUS VITA NUOVA
 di Vittorio Caruso
 ☎ (0923) 21816-25509 - TRAPANI



VURIFO ALIMENTARI

Concessionari e Depositi



Partenze da Trapani per:

Palermo: 10,05; Pantelleria: 15,40; Roma: 15,05; Milano: 15,05 (coincidenza a Roma)

Partenze per Trapani da:

Palermo: 14,45; Pantelleria: 9,00; Roma: 13,20; Milano: 10,50 (coincidenza a Roma)

Partenze da Palermo per:

Cagliari: 13,50; Lampedusa: 11,20; Milano: 14,10; 18,25; Pantelleria: 11,30; 14,45; Pisa/Firenze: 12,10; Roma: 15,40; Fiumicino: 6,55; 11,00; 14,10; 15,40; 17,30; 19,35; Trapani: 14,45.

Partenze per Palermo da:

Cagliari: 12,20; Lampedusa: 12,45; Milano: 9,40; 11,15; Pantelleria: 9,00; 12,50; Pisa/Firenze: 16,35; Roma: 15,50; Fiumicino: 8,55; 9,40; 13,55; 15,50; 17,40; 21,25; Trapani: 10,05.

AVIS

Trapani:	0923 - 40471
Pantelleria:	0923 - 91165/911844

Centri di raccolta

Trapani: 0923 - 40471
 Pantelleria: 0923 - 91165/911844

Centri di raccolta fissi AVIS

Campobello: 0924 - 48504
 Marsala: 0923 - 958068
 Salemi: 0924 - 63522
 S. Ninfa: 0924 - 61277

Telefoni utili

Soccorso pubblico:	113
Polizia:	35456
Carabinieri:	212121
Vigili del Fuoco:	21222

GOLF

l'originale





NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U.I.L. Territoriale di Trapani

● ANNUALE U.I.L.

Il 5 marzo 1950 nasceva il Sindacato Laico

Il 5 marzo 1950 sorse ad opera di un gruppo di sindacalisti «ribelli» la UIL, che trovò supporto e diffusione nell'area laica e socialista italiana. Pur nel variare delle situazioni politiche e del quadro di riferimento, la UIL ha saputo mantenere nel tempo la sua unità e sostanzialmente il suo ruolo.

I partiti dell'area laica e socialista, con molto ritardo e solo con il Governo Spadolini, hanno realizzato in campo politico quell'intesa che la UIL da oltre trent'anni, superando crisi e situazioni difficilissime, ha saputo attuare, condurre e proiettare nel futuro con le sue forze migliori e fedeli agli impegni originari, tuttora validi.

Recentemente Luciano Lama, nella sua relazione al Direttivo della CGIL, ha affermato che all'interno del sindacato «si sono verificati deplorabili episodi di settarismo, di disimpegno in qualche caso di rottura. Ma ciò che ci preoccupa di più è il clima che si va diffondendo nelle strutture, fra i dirigenti, giù giù fino ai consigli di fabbrica e ai lavoratori: un clima teso, talvolta rissoso dove non mancano le accuse, le contro accuse, le rivalse che immeschiniscono o troncano il dibattito giungendo ad avvelenare la vita interna della nostra organizzazione».

Ma Lama è andato oltre, affermando in polemica anche con il Segretario del suo partito Berlinguer, che il sindacato non deve più essere una cinghia di trasmissione del partito verso i lavoratori, ma deve invece divenire «cerniera insostituibile per saldare le forze progressiste che vogliono cambiare la società».

Non quindi un campo marzio — come affermò l'UIL fin dalle sue origini — per l'esercitazione di tattiche partitiche e lo sfogo di tensioni altrove

maturate. Ma non è dal pulpito cigielino che può venire la predica dell'autonomia, anche se fa piacere sentire che ancora una volta il tempo ed i fatti hanno finito con il dare ragione a chi dovette lasciare la CGIL perché in essa si faceva proprio il contrario di quanto oggi Lama sta auspicando.

Ma se la CGIL vuol liberarsi dai mali del sindacato di schieramento, del sindacato subalterno al partito in nome di un ruolo autonomo e di saldatura fra tutte le forze progressiste e per una società migliore, non deve succedere che altri vengano colpiti proprio ora da certo neocollateralismo, che metterebbe in sempre più seria difficoltà la faticosa unitarietà necessaria al movimento sindacale per qualsiasi costruttiva azione.

Sia impegno della UIL, nell'annuale della sua fondazione, quello di svolgere un coraggio-

so ed originale ruolo trainante in questa necessaria ricostruzione di coscienze e di compiti ed il sindacato portagonista e di partecipazione voluto e lanciato da uomini della UIL, diverrà patrimonio di tutti; diversamente, fra i tanti rischi, il malcontento e la sfiducia potrebbero portare o al completo sfaldamento dell'organizzazione sindacale o ad un ritorno del sindacato contestatore. E nella dura scelta tra il nulla e la lotta, anche esasperata, in nome del progredire, la propensione di chi credette e crede nella UIL, finirebbe con l'essere la seconda.

Ma l'UIL lo svolgerà il suo ruolo autonomo di protagonismo e di partecipazione, e chi credette e crede nella UIL rappresenterà, per questo impegno, la punta di diamante per il divenire del movimento sindacale unitario!

CENTRO INFORMATICA

per l'Ingegneria Civile
con M 20 Olivetti

PROGRAMMI: Oscar Olivetti - Esecutivi
Computo metrico - Legge 373
Quote millesimali - Capurso

Disponibili e dimostrabili presso la ns. Sede
Corso Italia, 58 - TRAPANI - ☎ 40320

Nella Prefettura di Trapani

Il saluto del personale al Prefetto Eduardo Somma

Nel corso di una calorosa e commossa cerimonia di commiato il personale della Prefettura di Trapani ha esternato al Prefetto Eduardo Somma i sentimenti di stima e di apprezzamento per l'opera svolta in questa complessa realtà socio-economica trapanese.

In particolare il V. Prefetto Dr. Raffa nel rivolgere il saluto a nome del personale della Prefettura, ha ricordato la co-

stante disponibilità e la straordinaria sensibilità del Prefetto Somma nel trattare i problemi del personale che ha risposto con puntuale e solidale collaborazione nell'espletamento dei compiti d'istituto.

Subito dopo a nome dei dipendenti iscritti al SUMI-UIL ha preso la parola il segretario Dr. Pasquale Ales che responsabile Pasquale Ales che

ENZO GIACALONE
(continua a pag. 7)

Nella carriera diplomatica

Concorso a 25 posti di volontario

Con decreto del Ministero degli Affari Esteri n. 003674 dell'8 settembre 1982, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 dell'11 febbraio 1983, è stato indetto un concorso per esami e titoli a 25 posti di volontario nella carriera diplomatica.

Per l'ammissione al concorso sono richiesti i seguenti requisiti:

- 1) cittadinanza italiana, esclusa ogni equiparazione;
- 2) età non superiore ai trent'anni e non inferiore ai 21. Il limite massimo di età è soggetto alle deroghe previste dalle vigenti disposizioni;
- 3) una delle seguenti lauree: in giurisprudenza, in scienze politiche, in economia e commercio, in scienze economiche e bancarie, in scienze politiche per l'Oriente o in scienze politiche per l'Europa Orientale, in scienze statistiche, demografiche e attuariali, conseguite presso università o altri istituti equiparati della Repubblica. Non sono ammessi altri titoli di studio;
- 4) buona condotta, che sarà accertata d'ufficio ai sensi dell'art. 2 del D.P.R. 3 maggio 1957, n. 686;
- 5) costituzione fisica che permetta di affrontare qualsiasi clima ed assenza di imperfezioni fisiche che siano di impedimento o di pregiudizio all'esercizio delle funzioni proprie della carriera.

BORSE DI STUDIO PER I FIGLI DEI SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI

Sono stati indetti due concorsi per il conferimento, rispettivamente, di numero 800 borse di studio ai figli dei segretari comunali e provinciali di ruolo in attività di servizio ed in quiescenza e di n. 100 borse di studio agli orfani dei segretari comunali e provinciali che all'atto del decesso si trovavano in quiescenza con godimento di regolare pensione.

Le domande di partecipazione dovranno essere redatte su degli appositi moduli disponibili presso le Prefetture e dovranno essere presentate entro e non oltre i seguenti termini:

- 10 maggio 1983, per gli studenti delle scuole medie superiori;
- 10 luglio 1983, per gli studenti universitari e degli altri Istituti accademici superiori.

Per ulteriori informazioni i candidati possono rivolgersi alle Prefetture.

◆ Oblò previdenziale ◆

Un lettore domanda:

Risiedo da oltre 35 anni negli Stati Uniti dove ho sempre lavorato. Poiché, in precedenza, ho prestato attività lavorativa anche in Italia, desidererei sapere, ora prossimo al pensionamento, se i contributi italiani sono cumulabili ai fini della pensione americana.

A seguito dello scambio degli strumenti di ratifica avvenuto a Washington il 12 ottobre 1978, è entrato in vigore in data 1° novembre 1978 l'accordo italo-statunitense in materia di sicurezza sociale. Tale accordo è limitato alla materia pensionistica e si applica, pertanto, per quanto concerne la legislazione italiana, esclusivamente all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, alle relative gestioni speciali per i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, commercianti o artigiani) e ai trattamenti sostitutivi della medesima Assicurazione generale.

Sono esclusi da parte degli Stati Uniti i periodi assicurativi globalmente inferiori ai sei trimestri di assicurazione così come da parte italiana il periodo assicurativo inferiore alle cinquantadue settimane.

Va tuttavia precisato che l'accordo sulla sicurezza sociale con gli Stati Uniti d'America, non considera utili i contributi assicurativi italiani anteriori all'1° Gennaio 1937, né tanto meno i periodi di prosecuzione volontaria.

L'I.N.P.S. (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) comunica ai propri assicurati che il termine di presentazione delle domande per fruizione delle «Cure termali» nel corrente anno, è stato prorogato al 31 marzo prossimo.

A. G.

CARDONE

IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO ARIA.

Per stare bene. Dentro.

Interpellateci per consigli ed informazioni:

VIA LIVIO BASSI, 164 ☎ (0923) 23285-21875 — TRAPANI

Pre House

EDILIZIA PREFABBRICATA SPOSTABILE



CASE ● SCUOLE ● VILLAGGI TURISTICI ● BOX PER AUTO ● CAPANNONI SU MISURA ● MONOBLOCCHI PER CAMPI-LAVORO

Una casa Pre House... la posi ovunque!

Sede commerciale ed esposizione:

Via Palermo (Quadr. Villa Mokarta) Casa Santa - ERICE (Trapani)
Telefono (0923) 38544

V.A.M. di Felice Fatebene

Rivenditore autorizzato **FIAT** S.I.T.A.R.



Un invito a provare **Uno!**

Via Erice - Tel. 833.361 - VALDERICE

GIACALONE MOBILI

del Geom. SALVATORE GIACALONE

il nome del Vostro arredamento

91100 TRAPANI — Via Orti, 30-40 - Tel. (0923) 21352 - 23891

Contestazione a Pantelleria dei donatori di sangue

Che sarebbe dovuto esplodere la questione dei rapporti tra il volontariato del sangue identificabile nell'A.V.I.S. (Associazione Volontari Italiani del Sangue) e le U.S.L. era un fatto che si profilava all'orizzonte quale scadenza imminente a livello regionale. Eppure i «partecipanti» alla gestione della Sanità avevano avuto un ragionevole spazio temporale per una acquisizione ottimale di idee, di realtà operanti, di esperienze già maturate dove le U.S.L. sono in funzione ormai da alcuni anni.

Ed ecco che, proprio in questi giorni e dalla periferia, la Sezione Comunale A.V.I.S. di Pantelleria fa sentire la sua presenza entro quel contesto socio-sanitario del territorio di propria pertinenza.

Com'è noto, l'A.V.I.S. di Pantelleria ha una fisionomia operativa che scavalca a causa delle necessità derivanti dalla sua ubicazione nel mezzo del Canale di Sicilia e dall'isolamento periodico cui va incontro a causa dei fenomeni meteorologici stagionali, talune osservanze legislative pur gestendo un regolare servizio trasfusionale ed assicurando, nei limiti della popolazione associata, le necessità trasfusionali al locale Ospedale.

Con l'entrata in funzione del-

l'U.S.L. 6, l'A.V.I.S. di Pantelleria si vede costretta a rivendicare tutti quei ruoli partecipativi che prima le erano stati concessi e che oggi le vengono totalmente negati. Sono ruoli che le spettano sia come associazione di volontariato che come forza associativa operante e gestente nello stesso tempo un servizio di utilità dell'Ente pubblico. Il disperdere un patrimonio di volontariato del sangue, cioè quella formativa educazione di civica convivenza che viene espletata attraverso il dono anonimo, volontario e periodico, non è vantaggioso né per l'U.S.L., la quale dovrebbe provvedere a riiniziare un discorso di approcci con i donatori, ma soprattutto andrebbe contro le necessità quotidiane della Collettività.

Si impongono soluzioni anche di attesa, soluzioni comunque che vanno finalizzate al benessere del Cittadino.

La codificazione di semplici atti formali tali da consentire una gestione paritetica del Servizio trasfusionale oggi gestito dall'A.V.I.S. di Pantelleria, la convenzione tra Sezione AVIS locale ed U.S.L. 6 sulla tutela del donatore e non ultimo la possibilità di reperire per i casi di emergenza unità trasfusionali presso la vicina U.S.L. 1 (di Trapani), con l'utilizzo

del trasporto aereo o marittimo a titolo gratuito, sono momenti di indirizzi.

Quindi non valutare le richieste dell'A.V.I.S. di Pantelleria rappresenta oltretutto una dichiarazione pubblica da parte dei gestori della salute di non volersi interessare di Sanità, rappresenta parimenti un'azione defraudante per tutti quei cittadini che sino ad oggi hanno professato l'etica della donazione.

Ma ancora, allineare il patrimonio dell'A.V.I.S. assume esplicito significato di voler disperdere nel nulla financo gli indirizzi programmatici dell'Assessorato particolarmente predisposto alla incentivazione dell'associazionismo dei donatori. Acquista infine il significato precioso di negare che i servizi trasfusionali hanno bisogno del sostegno dei donatori e delle loro associazioni per rendere più efficiente il loro contributo alla collettività.

In questo momento di transizione e di sperimentazione è unicamente saggio innestare il «nuovo» sul preesistente («vecchio») soprattutto quando il fine è rivolto al benessere dell'utenza.

Dot. MARCO DI GAETANO
Consigliere Naz. AVIS

DA BARZAGO UN GIOIELLO IN DUE RUOTE

Fantic strada 125: bella e per tutti i gusti

Funzionalità e morbidezza dei comandi manuali, tenuta di strada, maneggevolezza in tutte le condizioni, agilità nel traffico cittadino, frenata e dolcezza della frizione, tra i pregi più vistosi



Dall'alto in basso: Gruppo portafarore, proiettore rettangolare e indicatori di direzione; sella e serbatoio; silenziatore di scarico

C'è chi sostiene, e non a torto, che il futuro sia delle 2 ruote. In effetti — sia che ci si riferisca ad una due ruote senza motore, sia che invece si parli di una moto — è sentita da molti l'esigenza di abbandonare la pur comoda auto per affrontare meglio su due ruote le insidie e le difficoltà del traffico cittadino, oggi sempre più caotico. Tranquillità di marcia, facilità nel trovare sosta o parcheggio, consumi ridotti, sono tra i vantaggi più evidenti della locomozione su due ruote. La moto, dunque, non più e soltanto come mezzo per provare il brivido della velocità, ma essenzialmente per il lavoro, la gita, la passeggiata.

In questo contesto si inserisce la nuova 125 della Fantic Motor, il cui nome, STRADA, la dice lunga sul tipo di mercato cui essa è indirizzata. La Fantic Strada, infatti, per la piacevole linea sportiva, la potenza e la stabilità, può incontrare indistintamente il favore di chi della moto apprezza la brillantezza e di chi di essa vuol servirsi come mezzo di locomozione ordinario.

La Fantic Strada 125 ha un motore monocilindrico a 2 tempi raffreddato ad aria, molto potente (18,6 HP), eppure trattabile sopra i 3500 giri, silenzioso, ben raffreddato e parco.



Dall'alto in basso: Motore con cilindro in alluminio; freno anteriore a disco e ruote integrali in lega leggera; strumentazione

Monta carburatore Dell'Orto PHBL 25 BS con comando starter incorporato e aspirazione silenziata con filtro in espanso rigenerabile, presa d'aria sotto la sella.

Queste alcune tra le caratteristiche tecniche più rilevanti: accensione elettronica; cambio a 6 rapporti con frizione multistadio in bagno d'olio; telaio a doppia culla chiusa; sella ribaltabile lateralmente con serratura e portacasco; sospensioni con forcella teleidraulica (ant.) e a forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici (post.); ruote integrali in lega leggera; freni a disco (ant.) e a tamburo (post.).

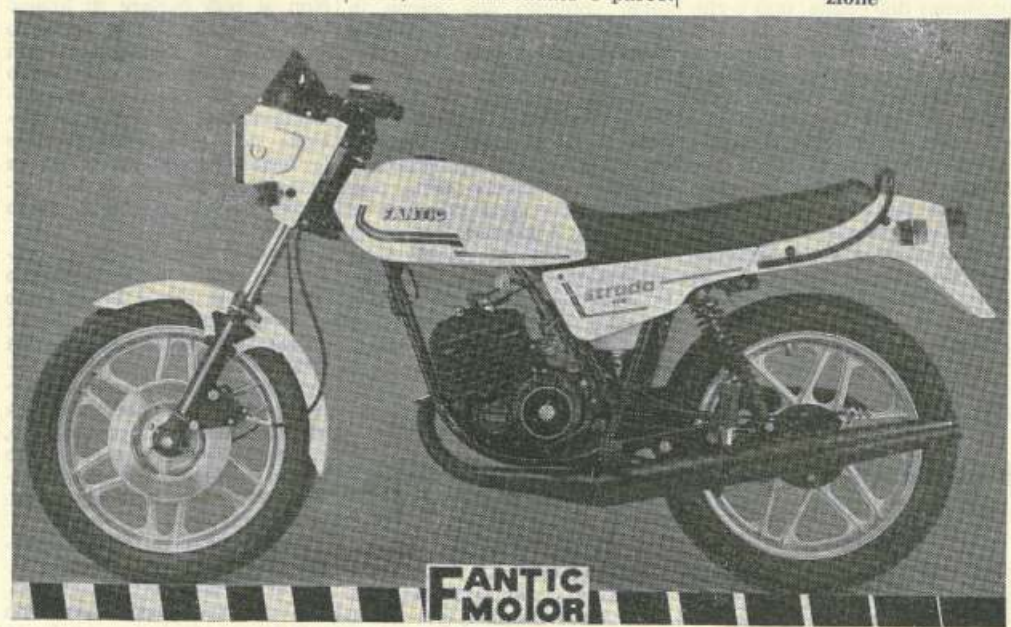
La nuova moto della casa di Barzago ha un serbatoio di 12,5 litri di capacità, dei quali 2 di riserva, un consumo di litri 4,7 per 100 Km. ed una autonomia di 268 Km. circa. Peso a vuoto Kg. 98,5, velocità 125 Km/h.

Tra gli accessori di serie, cruscotto completo di tachimetro, contachilometri, contagiri elettronico, chiave accensione a tre posizioni, pannello con spie luminose per luce abbagliante, luce di posizione, indicatore di 'olle e di direzione, serbatoio olio provvisto di tappo con misurino per la preparazione della miscela carburante (benzina super al 2% di olio) situato sotto la sella.

Tra i pregi più vistosi della Fantic Strada 125, gli esperti indicano la funzionalità e la morbidezza dei comandi manuali, la tenuta di strada e la maneggevolezza per cui il mezzo è stabile in tutte le condizioni e molto facile da piegare, l'ampio raggio di sterzo che permette di districarsi agevolmente nel traffico più caotico, la frenata — ottima sia davanti che dietro — ed infine la dotazione di una frizione dolce e robusta.

La Fantic Strada 125, dunque, può affrontare senza alcuna paura qualsiasi prova comparativa con tutte le altre 125 da strada; anzi, tra queste, si presenta la più brillante e meglio riuscita stilisticamente per cui il suo prezzo risulta molto invitante.

G. M.



DALLE PAGINE PRECEDENTI

IL SALUTO DEL SUMI-UIL AL PREFETTO SOMMA

(segue dalla sesta) ha messo in risalto la singolare propensione del Prefetto Somma al dialogo con le forze sociali e sindacali della Provincia e l'incisività della sua azione.

I FUNERALI DI STATO NON SERVONO

(segue dalla 4ª) Da una posizione di supremazia, ovviamente.

Questa nuova posizione ha rotto parecchi equilibri. Chiaramente, la legge La Torre presenta, tuttavia, limiti di garantismo, che debbono essere superati.

Le indagini patrimoniali non possono essere limitate ai sospetti mafiosi, nei cui confronti viene proposta l'applicazione di una misura di prevenzione, ai loro familiari, conviventi, soci.

Vanno, invece, estese agli uomini politici, agli amministratori pubblici, a categorie di professionisti, di cui la mafia si avvale (avvocati, ingegneri, commercialisti, esperti tributari), a funzionari pubblici (compresi magistrati, organi di polizia, operatori delle imposte).

Va realizzata la anagrafe patrimoniale, per gli uomini politici di tutti i livelli.

Esistono, inoltre, problemi di cooperazione internazionale nella lotta contro la mafia. Perché questa opera su mercati mondiali ed ha agganci con le «multinazionali».

ricevuti dal Dr. Somma per l'attività svolta nell'ambiente di lavoro dal SUMI che si è battuto con successo per il rinnovamento della P. A.

A conclusione della significativa cerimonia il Prefetto Somma ha indirizzato al personale tutto il meritato elogio per l'elevato grado di professionalità e per la maturazione civile e democratica nello stesso riscontro.

Il personale della Prefettura di Trapani, con lo stesso spirito di collaborazione, ha accolto il nuovo Prefetto Dr. Sergio Gibilaro che malgrado la giovane età (48 anni) vanta già una anzianità di carriera di oltre 20 anni.

Al Dr. Gibilaro, anche da queste colonne, i dipendenti iscritti al SUMI-UIL, rivolgono il proprio caloroso benvenuto e l'augurio di buon lavoro.

Occorre recidere nettamente il legame della mafia col potere politico e con l'apparato dello Stato.

Occorre risolvere la questione morale. Lo «sfascio delle istituzioni» e il degrado della moralità della vita politica alimentano la mafia.

Occorre realizzare lo Stato di diritto, creando giustizia sociale e tributaria. Occorre, in sintesi, dare fiducia ai cittadini.

Tutto ciò è possibile. Occorre una politica nuova. Occorre, soprattutto, una cultura alternativa. La lotta contro la mafia deve essere una lotta culturale. Nessun intervento repressivo avrà effetti duraturi, definitivi, senza la bonifica dell'area di consenso sociale, conquistata nei secoli dalla mafia. Oggi, si vive in una cultura mafiosa. Si adoperano, inconsapevolmente, i valori della cultura mafiosa. Soprattutto, prevaricazione, raccomandazioni, favoritismi, intimidazioni, ricatti: strutturano il comportamento sociale.

Non si esercita un diritto: si sfrutta l'amicizia dell'amico (politico, mafioso, funzionario). Non si costruiscono meriti personali: si invocano gli interventi del protettore. Non si vive civilmente, correttamente, onestamente: si minaccia, si intimidisce, si ricatta.

IX

Non si vince contro la mafia senza scrolarsi tale cultura medievale.

L'Intellettuale ha il compito di operare in tale direzione. Non può restare neutrale, occupandosi, magari, di discussioni sui massimi sistemi.

Il magistrato, il generale, il poliziotto, quando operano sul piano repressivo, restano dei «Don Chisciotte», senza una azione collaterale delle istituzioni diretta a rinnovare l'impianto sociale su cui la mafia ha edificato il suo potere.

A scanso di equivoci, l'azione di bonifica sociale non significa rinvio sine-die della soluzione. Non significa «fare il gioco della mafia». Significa, solamente, restare con i piedi per terra, senza retorica, senza miti, senza illusioni.

La Regione siciliana punta all'ente intermedio

Il Governo pone fra i suoi impegni prioritari l'istituzione del libero consorzio o l'ente comprensoriale. Il nuovo ente va pensato soprattutto come soggetto di programmazione, mentre l'attività di gestione dovrebbe fondamentalmente corrispondere alle competenze oggi proprie della provincia, degli enti di dimensione provinciale e di quelle che saranno attribuite dalla legislazione regionale. Bisognerà, in breve, riconsiderare le strutture e le funzioni dell'ente intermedio, riprendendo le intuizioni del passato, a partire da quelle della commissione dei quindici, alla luce delle esperienze maturatesi «medio tempore» presso altre regioni e presso altri paesi europei, nonché l'evoluzione del quadro istituzionale nel settore, realizzatosi in sede nazionale, e le stesse iniziative legislative oggi all'esame dell'assemblea regionale.

In questi termini, come è noto, il Presidente della Regione, Calogero Lo Giudice, ha affrontato, nelle dichiarazioni programmatiche rese all'assemblea regionale il problema della creazione dell'ente intermedio, in sostituzione dell'attuale provincia, che, come si sa, viene soppressa dall'art. 15 dello statuto siciliano. Il problema sta a cuore all'On. Lo Giudice, tant'è vero che l'ha ripreso nella parte conclusiva del suo programma, affermando che il governo intende immediatamente affrontare (inserendola al primo punto) «la riforma istituzionale della regione con particolare riguardo al rinnovo della struttura e della organizzazione centrale, all'istituzione dell'ente intermedio e alla definizione degli organi istituzionali della programmazione».

CASA NOSTRA

SCONTI del 50%

E favolosi regali per la clientela

Fino a 500.000 lire di acquisti LAMPADARIO PER CUCINA O INGRESSO	Fino a 1.500.000 lire di acquisti BATTERIA DA CUCINA 14 PEZZI IN ACCIAIO, ARGENTO E RAME
Fino a 5.000.000 lire di acquisti RADIO REGISTRATORE STEREO PORTATILE	Fino a 10.000.000 di acquisti TV COLOR 26 POLLICI CON TELECOMANDO

Affrettatevi! L'iniziativa è valida fino al 30 marzo

Via Cosenza, 31-39 ☎ 31900 e via Madonna di Fatima, 143 — TRAPANI

FONTEBRERA

VIA ORTI - Tel. (0923) 22.123 — TRAPANI

2 occasioni fino al 31 maggio

**FANTIC
ISSIMO**
500.000
(su strada)

**FANTIC
RSX 125**
2.000.000
(su strada)

● Intervista di G. Montanti al Presidente dell'A.S. Trapani, Alberto Bosco

La garanzia di una gestione seria ed oculata

CI VUOLE TEMPO PER RISOLVERE I PROBLEMI DELLA SOCIETÀ — LA PROMOZIONE È ANCORA POSSIBILE — DURO GIUDIZIO SUGLI AMMINISTRATORI E SUI «GIORNALISTI DELLA TESSERA»

Intervista la prima volta Alberto Bosco — Presidente dell'A.S. Trapani dal dicembre '82 — qualche mese dopo l'assunzione del gravoso incarico, e a quasi un anno di distanza ho notato con piacere non esser svanite quella serenità e quella speranza che avevano caratterizzato l'incontro.

Essere presidente di una società sovrastata dai debiti e rappresentare una squadra che non riesce a dare ai tifosi le soddisfazioni che invano essi cercano da anni, non è certo uno stato da invidiare. Eppure, questo giovane presidente ha fiducia nel futuro sia della società che della squadra, è tendenzialmente ottimista, e non ha mai tradito — nei minuti trascorsi a colloquio — la minima amarezza, o anche un certo scoraggiamento, quantunque gli argomenti trattati nel corso dell'intervista non possono esser tinti di rosa.

Per esempio, la situazione debitoria della Società è ancora pesante. «Il passivo lasciato in eredità dalle precedenti gestioni — ha sottolineato Alberto Bosco — è considerevole e malgrado cerchiamo di premiare parsimonia ed oculatazza nell'amministrare il denaro, è assurdo pretendere di poter risolvere subito tutti i problemi». La strada da percorrere per giungere finalmente ad una situazione economica che consenta maggiore tranquillità è assai lunga e tortuosa; a tal proposito è in fase di studio la costituzione di una società a responsabilità limitata, che tra l'altro sarebbe obbligatoria nel caso di promozione in serie C-2. Ma anche senza il raggiungimento della promozione,

la s.r.l. potrebbe essere costituita? Bosco a tal proposito è stato lapidario: «Vedremo!». E tutti i torti non ha; oggi bisogna pensare soprattutto al campionato, al Canicattì che sta fuggendo verso la promozione, ai tre punti di distacco. «Non sono molti — sostiene il Presidente — e mi pare tra l'altro che questo Canicattì non sia il Licata della passata stagione; ed anche se agli agrigentini rimangono da disputare partite facili sulla carta, ritengo che possano essere battuti; e poi non considero assolutamente remota l'eventualità di un crollo». Ma, allora, il Trapani resterà a guardare... le disgrazie altrui? Assolutamente; Bosco è convinto che la sua squadra sia la più forte del campionato. «Il Trapani ha una eccellente intelligenza, i giocatori conoscono il loro mestiere; ma la nostra sola forza può anche essere insufficiente, fidiamo pertanto in una possibile caduta della capolista». Questa è anche la speranza dei tifosi, i quali, però, della loro squadra sono tutt'altro che contenti. Cosa ha la squadra? Perché dopo le premesse e le promesse dell'estate, non è riuscita ad esprimersi come era nelle sue possibilità? Bosco ritiene che nessun pregiudizio ha provocato la vicenda Caciavillani ed è del parere che una non indifferente difficoltà è determinata dalla condizione pietosa di gran parte dei campi delle squadre che giocano in Interregionale. Certo, «il Provinciale non è un paradiso, ma rispetto agli altri fa la sua figura». Potrebbe, però, farne di più. Il Presidente dell'A.S. Trapani è a tal proposito con-

vinto che volontà di rifare il manto erboso gli amministratori non ne abbiano; e se non si riesce a fare tanto, figuriamoci poi il resto. «E' assurdo — dice Bosco — che l'autorità competente non si renda conto delle esigenze delle società sportive ma soprattutto dei giovani ai quali è reso assai difficoltoso il praticare lo sport oggi a Trapani». Il discorso oramai è vecchio, ma ciò non assolve gli amministratori, anzi vieppiù la condanna perché ciò dimostra poca sensibilità e scarsa competenza. Ne è un esempio la costruzione della nuova palestra al Rione Palme: dopo tanti anni è stato partorito un complesso che si sta dimostrando insufficiente ad accogliere la domenica tutti gli appassionati che vogliono seguire gli incontri di basket!

Tornando al calcio, per i tifosi che settimanalmente assiepano la tribuna dello stadio Provinciale, una buona notizia c'è la realizzazione di una nuova tribuna coperta; i lavori inizieranno a breve, ma a quando la ultimazione? Alberto Bosco preferisce non rispondere, forse convinto che anche in questo caso pensare sarà per la Società e per il pubblico... normale amministrazione.

Decisa condanna ha espresso il Presidente dell'A.S. Trapani sui noti fatti di Mazara del Vallo, causati probabilmente dalle polemiche della passata stagione quando, come si ricorderà, i granata batterono i canarini condannandoli sulla carta, dopo che insistenti erano state le voci di un patto a tavolino tra le due società per favorire la salvezza del Maza-

ra. fatti che Bosco non ha esitato a definire «incresciosi, giacché svergognano tutto il calcio siciliano». Critico il presidente del Trapani è stato anche nei confronti della stampa locale, definendo — con le ovvie astinzioni — «giornalisti della omenca e della tessera» alcuni cronisti che poco si interesserebbero di amplificare le istanze della Società in particolare, e del mondo sportivo in generale, piuttosto operando nell'esclusivo interesse personale. Duro anche il monito all'Amministrazione Comunale di Trapani, il contributo della quale alle maggiori società calcistiche della città è, ad avviso di Bosco, insufficiente: il Trapani per la stagione in corso ha ottenuto un finanziamento di 62 milioni e mezzo di lire; poco se vien considerato che le Amministrazioni di Calvanissetta e Canicattì hanno stanziato per le maggiori squadre di calcio 300 e 200 milioni rispettivamente.

Della prossima stagione il Presidente dell'A.S. Trapani ha voluto parlare poco, giustamente sostenendo che adesso bisogna pensare a quella in corso. Non si può parlare di allenatore, giocatori nuovi ed altro se prima il campionato non dà il suo verdetto. «E' certo — ha detto Bosco — che, comunque, una eventuale promozione non ci farebbe perdere la testa; ho già detto che la Società ha bisogno di una gestione oculata e non di spese pazzesche».

Allora il Trapani della prossima stagione sarà lo stesso di quello di oggi? Bosco tiene a rassicurare subito i tifosi: «Miglioreremo la squadra — ha detto — ma non faremo follie». Anche per quanto concerne il premio ai giocatori nella eventualità della promozione, Bosco ha tenuto a sottolineare che esso sarà in ogni caso proporzionato alle possibilità della Società.

E' senz'altro un atteggiamento responsabile — che fa rischiare quasi l'impopolarità —, ma un atteggiamento che non può essere stigmatizzato dai tifosi in quanto è la garanzia che oggi finalmente la più seguita società calcistica trapanese è guidata da dirigenti seri e competenti. E' nato, cioè, un nuovo corso nella vita dell'A.S. Trapani. E Alberto Bosco di questo modo nuovo di gestire la società granata è senza dubbio l'espressione più significativa.

GIOVANNI MONTANTI

Totocalcio

“AL SERVIZIO DELLO SPORT”

CONCORSO N. 29

del 13 Marzo 1983

IL NOSTRO PRONOSTICO

1 Ascoli-Inter	x
2 Cagliari-Fiorentina	1 x 2
3 Cesena-Sampdoria	x
4 Genoa-Catanzaro	1
5 Juventus-Avellino	1
6 Napoli-Torino	x 1
7 Pisa-Roma	x 2
8 Verona-Udinese	1 x
9 Lazio-Bologna	x 1
10 Milan-Monza	1
11 Palermo-Como	1 x 2
12 Padova-Carrarese	x
13 Pescara-Campania	x

MAURIZIO SCHIFANO

● Premiati i piloti della «Drepanum Corse»

Alastra, Ienna e «Benny» i migliori

La scuderia automobilistica «Drepanum Corse» ha chiuso, domenica 27-2-83 il capitolo 82 con la premiazione dei suoi piloti che ha avuto luogo nei locali dell'ACI di Trapani. La manifestazione, come di consueto, ha riscosso un notevole successo di pubblico a dimostrazione della credibilità che vanta oggi questa scuderia e soprattutto a dimostrazione della passione che anima gli sportivi trapanesi. Purtroppo la data che faceva coincidere questa manifestazione con la presentazione della scuderia Palermo Rally e soprattutto l'influenza che in questo periodo ha colpito mezza Italia, hanno causato la defezione di buona parte delle personalità invitate (tra questi ricordiamo Nino Vaccarella, il barone Pucci, il pilota Enrico Grimaldi). Erano comunque presenti l'assessore allo sport del Comune di Trapani Gualano, il direttore dell'Automobil Club di Trapani dott. Ciro Memma, Matteo Salerno commissario tecnico CSAI, il presidente e il consigliere della «Drepanum Corse» Francesco Corso e Natale Gervasi, il segretario ACI Giovanni Bertolini ed il pilota Pietro Clemente vincitore della coppa CSAI per il Gr. 2. Dopo le premesse degli ospiti d'onore, si è passati alla consegna dei premi speciali. Sono state consegnate targhe agli ospiti e agli sponsor della manifestazione, quindi tre premi speciali assegnati rispettivamente ad Aldo Fina, quale migliore prestazione assoluta (II ad Erice) a Caterina Campo per la vittoria nel campionato regionale di velocità femminile e Pasquale Marchese come pilota più sfortunato (6 gare, 6 ritiri), infine delle targhe alla stampa. Dopo i premi stampa, si è passati alla premiazione dei piloti che hanno gareggiato per i colori della «Drepanum Corse» (67 in tutto) dei quali, però 27 non erano presenti in sala.

Significativo e simpatico il gesto, alla fine della premiazione dei piloti, del saccente Lillo Guarino che ha voluto consegnare una targa ad un appassionato valdericino, Vincenzo Pace, che in occasione dell'incidente di Guarino alla Monte Erice, si è lanciato coraggiosamente ad estrarre il pilota dai resti della vettura.

Ha concluso la manifestazione con un buffet offerto ai presenti dalla VAM di Felice Patibene. Alla fine della manifestazione abbiamo scambiato due paroline con il dinamico direttore sportivo Franco Grimaldi il quale ci ha detto che in effetti è rimasto soddisfatto da come si è svolta la manifestazione anche se è rimasto

sto, un po' di amaro in bocca causato dalle numerose assenze. La classifica finale ha visto la vittoria di Antonio Alastra, seguito da Settimo Ienna, «Benny», Salvatore Virgilio, Vincenzo Piazza e Francesco Scaramozzino.

A tutti, comunque, appuntamento per l'inizio della stagione 1983 delle cronoscalate, che sarà il 17-4-83 ad Avola, e concludiamo con un appello alle grosse ditte e aziende del trapanese, sperando che mettano nei loro bilanci anche una sponsorizzazione per la «Drepanum Corse» che, visti i risultati ottenuti sarà davvero un ottimo investimento pubblicitario.

GIUSEPPE LO DUCA

● BASKET

Intervista con Trivelli

Essendo, ormai, il campionato ad una svolta determinante, abbiamo chiesto a Trivelli, allenatore della Pall. Trapani di fare un bilancio. Questi ha risposto così alle nostre domande:

D.: Sig. Trivelli siamo alla stretta finale, ritiene che i suoi giocatori possano aspirare alla serie B?

R.: «Alla luce di quanto il campionato e le altre squadre in lotta per la promozione ci hanno mostrato, ritengo di poter affermare che abbiamo molte possibilità di raggiungere la serie B. E, se i miei ragazzi in questo finale del campionato manterranno i nervi saldi e non si faranno prendere dal complesso della responsabilità o dalla paura di perdere, penso che si possa arrivare senza molti patemi in B».

D.: Resterà con il Trapani la prossima stagione?

R.: Per quanto mi riguarda, spero di poter rimanere alla guida della Pall. Traapni anche per la prossima stagione, in quanto qui a Trapani c'è l'ambiente giusto, la società giusta

e i programmi giusti (qualsiasi allenatore vorrebbe trovare una situazione come questa). Quindi dipende solo dalla società se riterrà valido il lavoro che ho svolto finora per confermarmi.

D.: Se vincerà il campionato di quanti uomini avrà bisogno l'anno venturo?

R.: «E' un problema che per ora non mi pongo. Primo, bisogna raggiungere la B. Secondo, devo essere riconfermato. Poi se queste due cose verranno, penso che i giocatori che ho siano all'altezza della B; tecnicamente, sotto il profilo professionale mi hanno soddisfatto, quindi non credo che ci saranno cambiamenti. Comunque, senz'altro, è una squadra che andrà migliorata sotto canestro e non perché i pivot che ho a disposizione non siano adeguati anzi... ma solo per una questione di centimetri. In serie B, infatti, tutte le squadre dispongono di uno o due giocatori sopra i due metri e nella nostra squadra un pivot che supera i due metri non c'è per ora».

NINO D'ANGELO

● Domenica riprende l'Interregionale

Ligny e Trapani per vincere

Alla ripresa del campionato dopo le due giornate di riposo, le trapanesi sono attese da impegni abbastanza insidiosi.

Il Ligny, attualmente assestato su di una posizione tranquilla di classifica, ospiterà al Provinciale il Mascalucia, squadra che si trova a soli due punti dall'undici di Morana e che, quindi, deve essere considerata come una di quelle formazioni capaci, nelle giornate di grazia, di qualsiasi impresa. Gli arancione hanno, però,

sconfitto già all'andata i loro prossimi avversari, cogliendo nell'occasione una delle due vittorie esterne del loro torneo.

Per il Ligny, che manca dal successo pieno da ben quattro turni, l'incontro di domenica rappresenta una buona opportunità per difendere la posizione di rispetto in classifica e che, quindi, deve essere considerata come una di quelle formazioni capaci, nelle giornate di grazia, di qualsiasi impresa. Gli arancione hanno, però,

Il Trapani sarà impegnato sul campo dell'Enna, in una gara che i granata, per continuare a sperare nella promozione, debbono cercare di vincere.

Infatti, sebbene il Canicattì sia impegnato contro un'altra squadra pericolante, e cioè la Nissa, la giornata potrebbe risolversi ancora favorevolmente agli agrigentini se solo si considera la situazione nella quale attualmente si trova la Nissa; la società è in gravi difficoltà finanziarie e l'ambiente nel quale si trovano ad operare i giocatori non è senz'altro dei migliori.

Una squadra esperta quale è il Canicattì dovrebbe sapere approfittare dell'insicurezza dei nisseni.

Diverso il discorso a proposito dell'Enna: la squadra giallo-verde rappresenta sul terreno di casa un osso assai duro: del resto parlano per lei i risultati. Ad Enna nessuna squadra ha avuto vita facile, e di recente, il Canicattì vi ha pareggiato, mentre il Ligny vi è stato sconfitto.

Proprio per questo l'impegno dei granata è ostico ed una vittoria avrebbe degli innegabili effetti anche sul piano psicologico.

MAURIZIO SCHIFANO

Jeans and Jackets
PEPITO
Gianquinto
via c. cortese 2-4 tel. 23769
TRAPANI

Vi aspettiamo per presentarViela



ESPOSIZIONE:
ASSISTENZA e RICAMBI:

PIAZZA MALTA, 33 — TEL. 27.318
LITORANEA D. ALIGHIERI — TEL. 22.223

TRAPANI

760 GLE

Al vertice della gamma Volvo.



VOLVO
Qualità e Sicurezza

OCCASIONI DELLA SETTIMANA

MERCEDES 300 D
anno 1980 come nuova

RENAULT 5 TL
fine '81 ottima

ARGENTA 2000 D
fine '82 nuovissima

FIAT 127 900 C.